



POLIZIA MODERNA

A. IX - N. 9 - ROMA - SETTEMBRE - 1957 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



Il Capo della Polizia dello Stato di New York, Mr. Patrik Kennedy, a Roma. Durante la sua breve sosta nell'Urbe, Mr. Kennedy è stato ricevuto dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, ed ha inoltre visitato i più importanti uffici, reparti e istituti di P. S. - Nella foto: l'illustre Ospite, in visita alla Scuola Ufficiali e Sottufficiali, si intrattiene nella redazione di "Polizia Moderna", compiaciuto, come si vede, di trovarvi, fra tante riviste estere, anche la sua preferita, la "Spring 3100", organo della polizia newyorkese. (Nell'interno, a pagina 8, fotocronaca a colori e in bianco e nero)

POLIZIA MODERNA

in questo numero

- Un valore reale e umano dietro ai numeri delle statistiche, di *Veio Lucchini* . . . pag. 4
- Mr. Kennedy a Roma . . . 8
- La criminalità e la tendenza al « pietismo », di *Franco Romanelli* . . . 9
- Si dettero la mano sul ponte di Vulci, di *Gianni Cagianelli* . . . 12
- Nacque sul mare la cartografia moderna, di *G. Querzè* . . . 18
- Sul comportamento dell'uomo, di *Uberto Sullivan* . . . 19
- CINEMA**
- I sogni nel cassetto, di *G. L.* . . . 28
- TEATRO**
- L'esordio della Ralli, di *William Maglietta* . . . 28
- SPORT**
- Speranze e conferme, di *Alfonso Fumarola* . . . 24
- Aletica leggera: 16'02"7 . . . 26
- LE NOSTRE RUBRICHE**
- In Italia e nel mondo . . . 2
- La legge secondo il giudice . . . 10
- Storia e tradizioni della polizia italiana . . . 15
- Caleidoscopio . . . 16
- Negli uffici e nei reparti . . . 20
- Taccuino delle curiosità . . . 27
- Enigma poliziesco . . . 27
- I libri e le riviste . . . 29
- Nella nostra famiglia . . . 29
- Lettere al Direttore . . . 31

(Copertina e serv. fot. a pag. 8: Publifoto, Roma)



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano
Redattore Capo
Francesco Magistri

Edito a cura della Direzione Generale di P.S. Iscritto al n. 456 del registro della stampa Roma 11 ottobre 1948

Stampatore IRAG Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma - Scuola Ufficiali e Sottufficiali di P. S. - Via Guido Reni, 23 - Telefoni 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma PUBBLICITÀ S.A.P.U. Servizio Annonzi Pubblicitari Ufficiali, P. della Libertà 10, Roma.

Velocità obbligata

Il numero crescente di incidenti stradali ha fatto fiorire negli ultimi tempi una serie di proposte e di studi al fine di limitare la pericolosità del traffico. Recentemente si è svolto a Perugia un convegno giuridico internazionale sui problemi della circolazione al quale hanno partecipato tecnici e studiosi della materia di numerosi paesi europei ed extraeuropei. Il punto maggiormente dibattuto è stato se debba essere imposto il limite obbligatorio della velocità negli abitati urbani e se questo limite possa essere configurato nei 40 chilometri orari. Le opinioni sono state discorde essendo stati chiariti sia gli aspetti positivi che quelli negativi di una simile proposta. Sull'argomento, pertanto, la discussione è ancora aperta.

Aumentano i protesti

Le insolvenze bancarie aumentano. Nella sola Roma (e i dati non sono ancora completi) nello scorso mese di agosto si sono avuti 75.000 protesti cambiari, mentre nel mese precedente erano stati 73.000. Le banche prevedono inoltre che per il 1957, alla media di oltre 1.600 milioni al mese, le insolvenze supereranno l'importo di oltre venti miliardi per Roma e provincia. Stando alle cifre nel 1956 in Italia si ebbero 360 miliardi di lire di protesti, quasi un miliardo al giorno, pari a circa 7400 lire per ogni abitante. Nell'Italia settentrionale se ne ebbero per 144 miliardi, in Italia centrale per 108 e nell'Italia meridionale ed insulare per 110. A Roma si ha in media un protesto cambiario ogni tre abitanti.

Il principe vuole incriminarsi

La Polizia Svedese ha ricevuto una eccezionale lettera di incriminazione, addirittura dal principe Carlo cugino del regnante sovrano Gustavo Adolfo. Nella sua missiva il Principe chiede di essere incriminato per appropriazione indebita in relazione ad un processo per tale reato condotto contro un suo socio in affari. La richiesta è motivata dal fatto che, come dice il principe, « il mio nome non è stato menzionato nell'inchiesta in modo che il pubblico può ritenere che anche io sia implicato nel fatto criminoso e solo un processo regolare può scagionarmi da ogni sospetto ». Il pubblico ministero tuttavia ha dovuto precisare che la procedura svedese non consente ad un cittadino di farsi incriminare per sua richiesta.

Scandalo del "Confidential"

L'America, in modo particolare il mondo hollywoodiano, è a rumore per lo scandalo sollevato dal processo intentato contro la rivista « Confidential » specializzata in rivelazioni più o meno scandalistiche e fantasiose sulla vita intima di attori, attrici e personaggi celebri. Il processo che si tiene ad Hollywood ha richiamato una tale folla di curiosi e amanti del morboso che la polizia della Mecca del cinema ha dovuto essere rafforzata. Come è noto la rivista, per le sue rivelazioni, si serviva di detectives privati che sorvegliavano giorno e notte i malcapitati personaggi e, pare, non rifuggiva dal pubblicare le personali esperienze di volenterose damigelle che si prestavano a raccogliere materiale piccante da fornire ai lettori.

La Germania nella Nato

Per la prima volta la Germania occidentale ha partecipato alle manovre navali della NATO a fianco di unità francesi, americane, inglesi, italiane e delle altre nazioni dell'alleanza atlantica. L'occasione è sta-

ta offerta dalle manovre che si sono svolte nei giorni scorsi nei mari del Nord aventi per tema il passaggio e la sorveglianza di pochi convogli. La nuova marina tedesca vi ha partecipato con alcune unità minori, dragamine e motovedette veloci che costituiscono il primo nucleo della Marina Militare germanica. Entro pochi anni tuttavia la Germania federale possiederà una flotta modernissima e attrezzata per i primari compiti della sua e della comune difesa. E' da rilevare che le prime unità militari furono assegnate negli anni scorsi alle forze di polizia fluviale e marittima per i servizi di sorveglianza e di repressione delle attività criminose per la tutela delle frontiere marittime.



La settimana nera

La settimana a cavallo del 1. settembre è stata definita in Inghilterra la settimana più nera nella storia della criminalità dell'Isola. In media in quei sette giorni sono stati commessi un omicidio al giorno e tutti con particolare efferatezza. La polizia ha anche dovuto ammettere che 17 autori di altrettanti omicidi commessi dal 21 marzo al 1 settembre sono ancora in libertà. La maggior parte dei delitti ha avuto sfondo sessuale. La data del 21 marzo viene indicata come probante perché da quel giorno è entrata in vigore la nuova legge che ha praticamente abolito la pena di morte. L'aumento della criminalità da quella data è ritenuto come un ovvio risultato della minore paura dei delinquenti abituali.

Le armi sequestrate

Le forze dell'ordine hanno sequestrato e rastrellato in territorio della Repubblica, durante i mesi di maggio e giugno, il seguente materiale bellico indebitamente detenuto: 4 mitragliatrici, 28 fucili mitragliatori, 456 fucili e moschetti da guerra, 351 pistole e rivoltelle, 1094 bombe a mano, 226 chili di esplosivo, 162.411 munizioni varie.

Fine della regina del nailon

La Polizia di Varsavia è riuscita finalmente a mettere le mani sulla « regina del nailon », una signora alla quale lo Stato addebitava un colossale contrabbando di tessuti preziosi per decine di milioni di lire. Si tratta di una certa Stefania Husiatynska, proprietaria di una lussuosa villa presso Varsavia dove è stata rintracciata anche una notevole quantità di merce in via di essere esitata. Per poter arrivare alla « re-

gina » la Polizia di Varsavia ha dovuto svolgere una lunga e complessa serie di indagini risalendo dalle semplici signore che indossavano indumenti di nailon ai fornitori, setacciando centinaia di individui, risalendo gradino per gradino tutta la trafila complicatissima del contrabbando. E' stato così accertato che la ricca Stefania aveva potuto svolgere indisturbata per tanto tempo il suo lucroso traffico, grazie ad una fitta rete di complicità assicuratasi fra gli agenti doganali che avrebbero dovuto impedirle l'illecito commercio.

Una lettera di ringraziamento

Il sig. L. Hotine, cittadino inglese, dopo un viaggio turistico in Italia effettuato con la propria moglie, ha fatto pervenire al Posto di Polizia di Ventimiglia la lettera che pubblichiamo integralmente:

Egregio signore,
il 10 luglio, quando mia moglie ed io entravamo in Italia a Grimaldi, mia moglie fu presa da un colpo di calore.
Adesso che siamo tornati a casa, il mio primo pensiero è stato di scrivere per ringraziare tutto il Suo personale, il quale ci mostrò tanta gentilezza e tanta considerazione a un momento molto difficile per due stranieri in un paese sconosciuto.
Vorrei menzionare di nome tutte le persone che ci si sono mostrate tanto soccorrevoli, per poter scrivere loro personalmente, ma forse Lei avrà la gentilezza di portare questa lettera alla loro attenzione. Con i nostri ripetuti ringraziamenti, Suo sincero: *L. Hotine.*



Mobilitazione a Scotland Yard

Tutti i reparti di Scotland Yard sono stati mobilitati nei primi giorni del mese di settembre alla caccia di un sadico assassino al quale viene imputata la morte dopo sevizie di una piccola di 4 anni rapita nel giardinetto della sua casa alla periferia di Londra. Anche questa volta la radio e la televisione si sono dimostrate ausili preziosi per le ricerche di polizia. Infatti in seguito alle sollecitazioni di Scotland Yard tutte le stazioni radio e televisive, tutti gli altoparlanti disposti nei locali pubblici, tutte le riceventi dei reparti di polizia dislocati in ogni angolo del paese hanno ricevuto e trasmesso fotografie e descrizioni particolareggiate della bambina rapita, e appelli urgenti perché ogni cittadino collaborasse alle ricerche. Migliaia di cittadini, vecchi e giovani, uomini e donne hanno preso parte attiva alle indagini a fianco di centinaia di agenti in divisa e in borghese.

Giusto riconoscimento

Nella seduta del 30 luglio 1957 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di disegno di legge concernente: « Riconoscimento agli effetti dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti dei periodi di servizio militare prestati durante la II guerra mondiale », con l'emendamento aggiuntivo, già richiesto dal Ministero dell'Interno, della espressa citazione del Corpo delle Guardie di P.S. nelle disposizioni contenute nel provvedimento. Pertanto, in relazione a tale decisione, l'emendamento di cui trattasi dovrà essere inserito nell'art. 1 del testo, nei seguenti termini: « ...i quali abbiano prestato servizio militare nelle Forze Armate dello Stato italiano e nel Corpo delle Guardie di P.S. dal 10 giugno 1940 al 15 ottobre 1946... ».

Celebrato il traforo

Ad un secolo di distanza dal 1. settembre 1857, è stato celebrato nei giorni scorsi il centenario del traforo del Frejus, una delle più ardite imprese del genio umano che riuscì a collegare sotto il cuore vivo delle Alpi l'Italia e la Francia. La data fatidica nella storia del progresso umano e nell'amicizia fra i popoli è stata celebrata solennemente alle due stazioni terminali del traforo da alte personalità italiane e francesi che hanno tenuto a mettere in rilievo



l'importanza eccezionale di quella via aperta fra le due nazioni contigue. Per una fortunata coincidenza le celebrazioni anniversary sono cadute proprio nei giorni in cui veniva firmata la convenzione per il nuovo traforo del Monte Bianco, un'altra impresa che segnerà una tappa fondamentale non solo nella storia dell'ingegneria, ma anche delle relazioni e dell'unità dell'Europa intera.

Il furto più audace

Nel timore di divulgare un sistema che potrebbe essere ripetuto con successo la Polizia di Baden Baden, la ridente città termale della Germania Occidentale, non ha voluto rivelare i particolari di un furto eccezionale compiuto dai soliti ignoti ai danni di una gioielleria. La Polizia si è limitata a dichiarare che si tratta del furto più audace e intelligente che sia stato compiuto negli ultimi cento anni. Si sa soltanto che i danni ascendono a circa 32 milioni di lire, che è stato compiuto durante le ore della siesta pomeridiana nella più elegante gio-



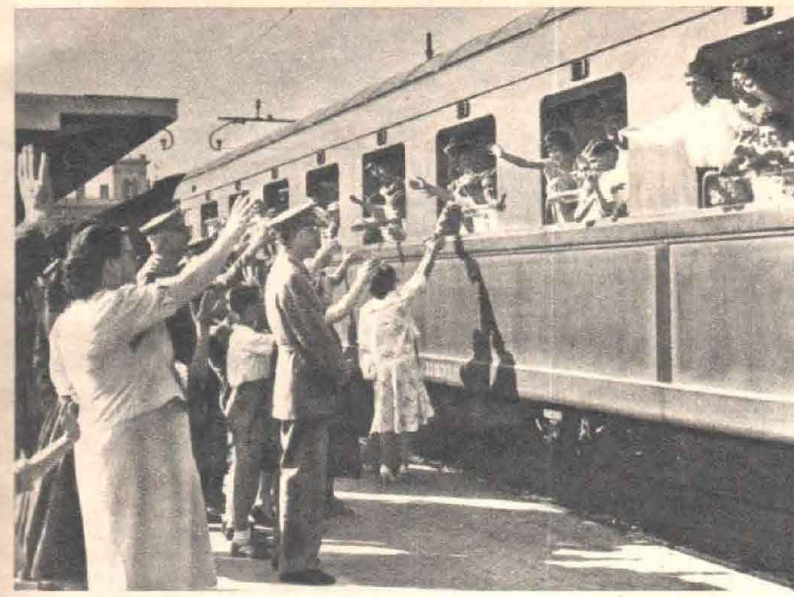
ielleria della città e che i ladri da finissimi intenditori si sono limitati a scegliere con calma e sagacia solo anelli e bracciali con diamanti di non meno di 2 carati ciascuno. Troppo difficile, comunque, e sulla base di questi elementi caratteristici la polizia tedesca non dispera di acciuffare quanto prima i prodigiosi ladri.

Stranieri in Italia

È stato accertato che nello scorso anno sono giunti in Italia ben cinque milioni di turisti stranieri. Basta questa cifra imponente che rappresenta un autentico primato, per comprendere la mole di lavoro svolta dalle guardie di P.S. addette ai posti di frontiera, sui treni, negli scali aerei e marittimi, negli uffici speciali delle Questure e nelle squadre addette alla sicurezza appunto degli stranieri che durante l'estate sono state opportunamente rinforzate e attrezzate. La sicurezza e la tranquillità con cui si svolge il traffico turistico in Italia è anche merito della diuturna opera della Po-



lizia italiana alla quale spesso gli stranieri, una volta rientrati in Patria, fanno giungere commoventi attestati di simpatia e di ringraziamento per l'assistenza ricevuta. Quanto ciò giovi oltre che al prestigio anche all'economia del nostro Paese è testimoniato da questa sola cifra: nello scorso anno gli stranieri hanno speso in Italia la somma di almeno trecento miliardi di lire.



SEMPRE IN AUMENTO L'ASSISTENZA ESTIVA

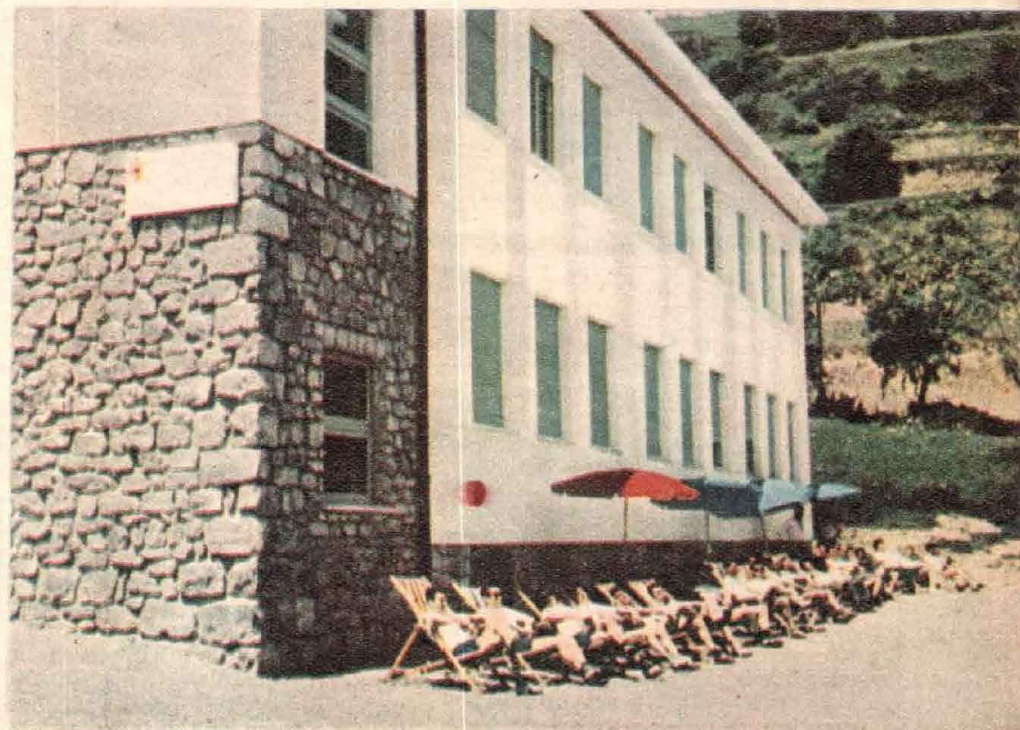
Un valore reale e umano dietro ai numeri delle statistiche

Ognuno di essi rappresenta un volto abbronzato, riposato e sereno, un sorriso felice di fanciullo sano, tante onde marine e innumerevoli raggi di sole raccolti in più. Rappresenta uno sforzo dell'Amministrazione per migliorare al massimo le condizioni di vita di tutti i suoi dipendenti. Rappresenta un "fatto", che va considerato di buon auspicio, per il lavoro attuale e futuro, e che è motivo di giusta soddisfazione per il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza

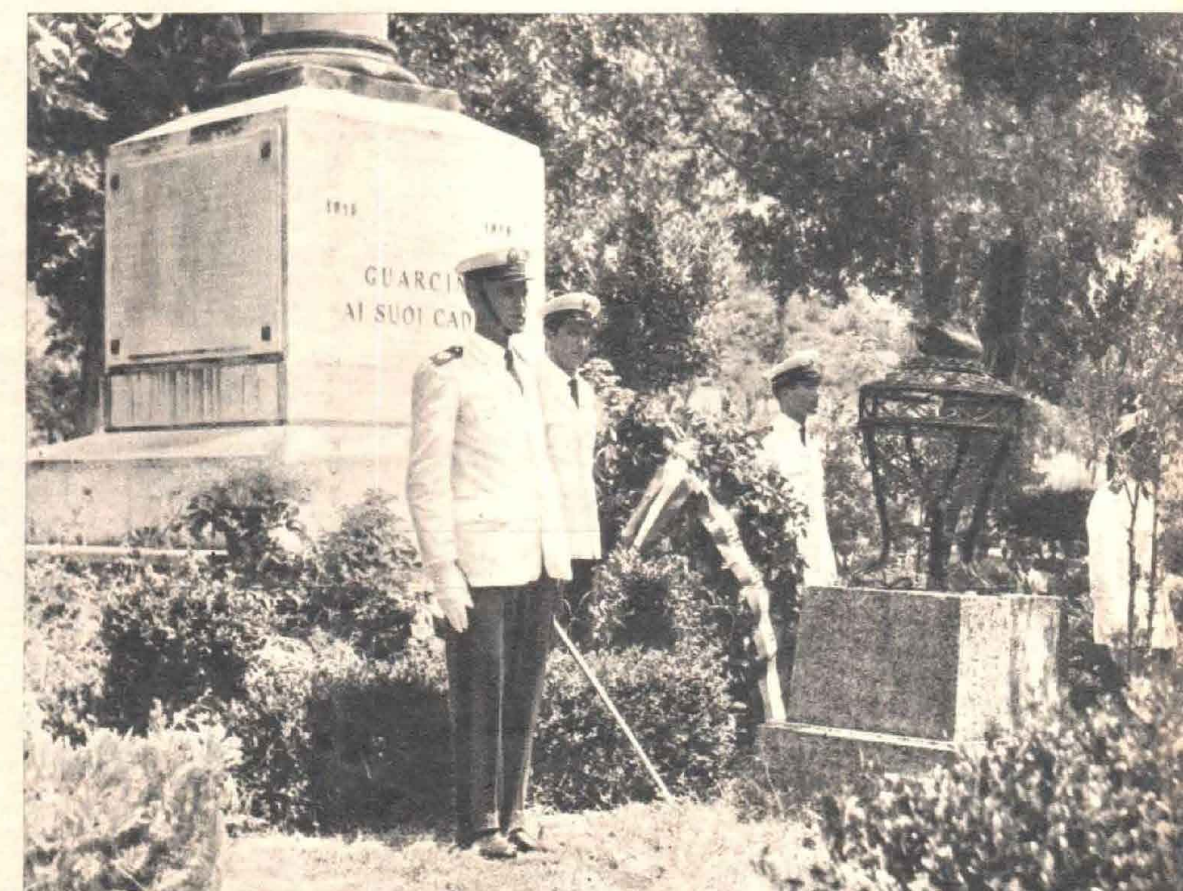
di Vezio Lucchini

È ormai quasi tradizionale abitudine che, ogni anno, quando il sole si fa più cocente e il caldo spinge la gente a cercare il refrigerio del mare o della montagna, «Polizia Moderna» — fisicamente rappresentata dalla nostra persona — vada a raggiungere nelle colonie, nei centri balneari o di riposo, quella nostra gente che, sia pure per breve tempo, trova nella quiete e nella serenità nuovo vigore per lo spirito e per il corpo. E' il saluto di Roma che il nostro giornale vuol portare a grandi e piccoli, ed è il loro saluto che «Polizia Moderna» raccoglie per trasmetterlo, attraverso le sue colonne, agli uomini della Polizia sparsi in tutta Italia. Ma quest'anno, a differenza dei precedenti, dal nostro giro consueto abbiamo voluto riportare soltanto i saluti, semplici e schietti, senza indu-

giare — anche se questo ci avrebbe procurato l'immenso piacere di sempre — sui piccoli, specifici particolari, sugli episodi gustosi, sui commossi commenti, sulle espressioni di gioiosa gratitudine. Perché, per una volta almeno, prescindendo dal romantico sentimentalismo, vogliamo far posto all'apparentemente fredda statistica: fare il punto — ogni tanto — fa certamente bene a chi dà come a chi riceve, perché dà modo ai secondi di conoscere quanto e come si è avuto, ed ai primi quanto ancora si deve o si può dare. Abbiamo parlato di statistica «apparentemente fredda» non a caso: perché è certo che dietro ad ogni numero, dietro ad ogni grafico, esiste un valore reale e umano il cui significato balza evidente agli occhi di chiunque si prenda un po' la pena di



Il Centro di Riposo per sottufficiali e Guardie di Ossino Inferiore. L'assistenza estiva a favore del personale del Corpo e dei loro familiari viene condotta quest'anno a ritmo molto più intenso ed organico rispetto agli anni passati. Le migliori spiagge d'Italia, le più salubri località di villeggiatura al mare e ai monti hanno ancora ospitato, come mostrano le foto, sciami di bimbi.



analizzarne il contenuto. Naturalmente, non possiamo fare diretto riferimento all'anno in corso dato che, prima di noi, qualcun altro ha il compito di tirarne le somme, e non può farlo se non prima d'aver segnato tutti gli addendi che solamente alla fine del 1957 gli potranno dare il totale cercato.

Appunto perché, mentre andiamo in macchina, l'assistenza estiva al personale del Corpo e ai loro familiari è ancora, come abbiamo già accennato più avanti, nella fase di piena attuazione. La stagione particolarmente propizia, ma, certo ancor più, le direttive che, in adesione al pensiero del Ministro per l'Interno, on. Fernando Tambroni, lo stesso Capo della Polizia ha personalmente impartito, hanno permesso che l'assistenza medesima fosse

condotta quest'anno a ritmo molto più intenso ed organico rispetto al passato. Cosicché, da parte dei Comandi di Reparto di tutta Italia, sotto la guida diretta dei singoli Ispettorati di Zona, sono state scelte le località più salubri ed amene sia al mare che ai monti, sono stati creati ex novo altri centri, quelli già esistenti sono stati ancor meglio organizzati.

Da un calcolo soltanto approssimativo, si prevede che, al termine dell'attuale stagione, oltre 33 mila persone, fra personale militare e civile di P.S. e loro familiari, avranno potuto godere di sani periodi di soggiorno al mare e in montagna.

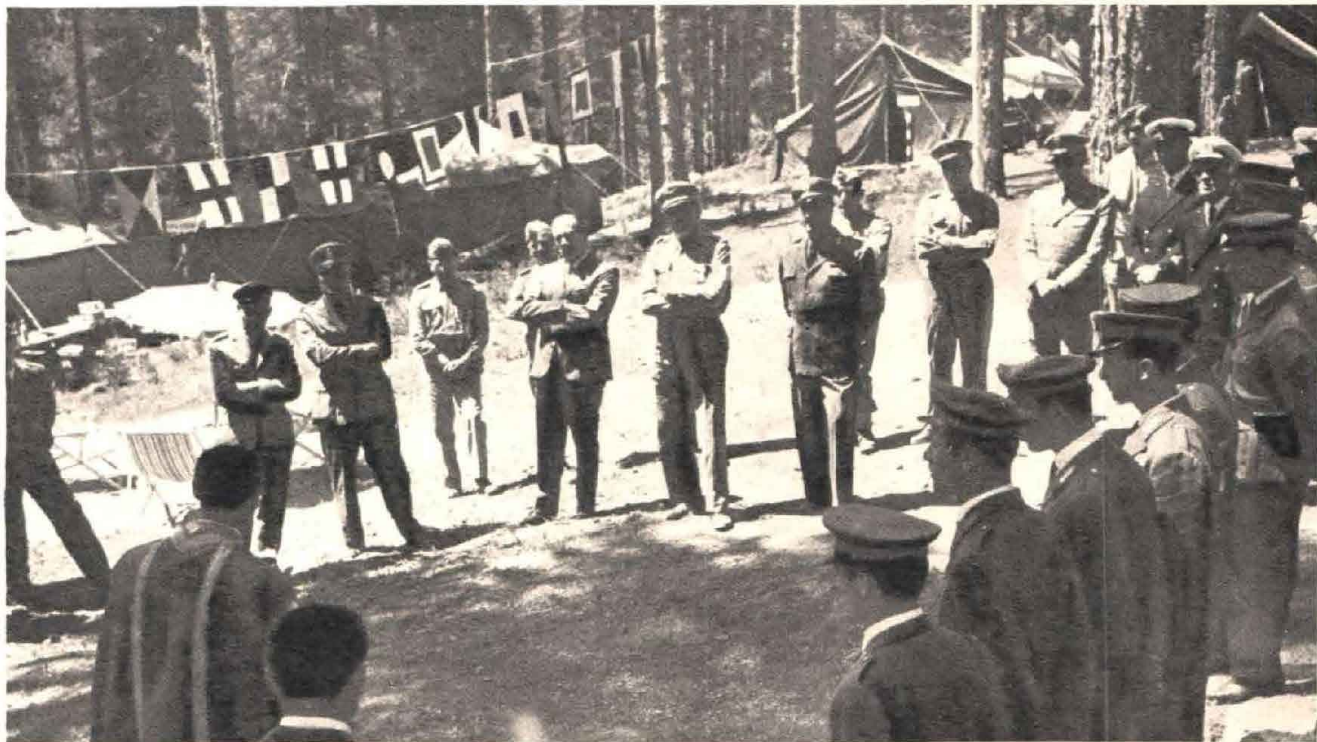
Ma pensiamo che dando uno sguardo al 1956 si potrà avere egualmente una idea piuttosto precisa di un'attività d'alto valore



In alto a sinistra: da Palermo partenza di bimbi per la Colonia di Badia Prataglia; a destra: ore gaie al mare per il personale del Gruppo di Trieste e per i loro bambini. Qui sopra: militari di P. S. dell'VIII zona al Centro di Riposo di Cerveteri. In basso a destra: per l'inaugurazione del Centro di Riposo di Campo Catino, cerimonia a Guaricino con deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti; a sinistra: ...navigare, che passione!



Tutti al mare! Qui siamo a Torre del Lago Puccini, ove il Comando Nucleo di Lucca ha predisposto un ottimo soggiorno per i propri dipendenti e loro familiari. Sotto: un momento dell'inaugurazione della suggestiva tendopoli di Camigliatello della Sila per il Centro di Riposo per sottufficiali e guardie, organizzato dall'XI Zona Guardie di Pubblica Sicurezza « Calabria »; le Autorità assistono alla celebrazione della Messa al Campo.



sociale che fin dalla fine della guerra — aumentando di anno in anno sempre più in importanza — si protrae con ragguardevoli risultati: intendiamo riferirci all'assistenza al personale di polizia e ai loro familiari, e più precisamente ai « Centri di Riposo » e all'assistenza estiva alle famiglie.

I « Centri di Riposo » — non crediamo inutile ricordarlo ancora una volta — raccolgono a cura del Corpo delle Guardie di P.S. in località salubri marine e montane, durante il periodo estivo o invernale, i sottufficiali e le guardie che si siano particolarmente resi meritevoli e che abbiano bisogno di ritemperare le loro energie. Il soggiorno ha la durata di 15 giorni e si svolge in turni successivi.

L'assistenza estiva, è, invece, organizzata dai singoli Reparti, che provvedono a trasportare,

con propri mezzi, il personale che ne fa richiesta e le loro famiglie sulle più vicine spiagge, per soggiorni giornalieri, in turni successivi di circa 15 giorni ciascuno. Nello stesso quadro va inserita anche la preoccupazione da parte dell'Amministrazione della P.S. dell'assistenza ai figli dei dipendenti, la quale offre al personale stesso un altro segno tangibile dell'appartenenza ad una medesima grande famiglia, in seno alla quale il problema di ognuno è il problema di tutti e viene risolto in favore di tutti.

Tale forma di assistenza è stata attuata dall'Amministrazione della P.S. attraverso l'istituzione di colonie marine e montane, adattando locali preesistenti o creandone nuovi, forniti delle più moderne attrezzature igienico-sanitarie, per confortevoli soggiorni in località amene e salubri, servendosi pure dell'ausilio di Enti che hanno in tale campo una notoria esperienza.

Ma per restare al 1956, vediamo in quale modo si è estrinsecata tale assistenza, scorrendo le cifre che le statistiche ci offrono.

Dal 1. luglio al 15 settembre, dunque, 300 bambini di ambo i sessi, figli di sottufficiali e guardie di P.S. hanno goduto della ospitalità — in tre turni di venticinque giorni ciascuno — offerta dalla colonia montana « S. Antonio » di Badia Prataglia in provincia di Arezzo; sempre in tre turni di eguale durata, 350 bambini hanno trovato la festosa gioia di una vacanza sana e spensierata presso la colonia di Torre Gaveta in provincia di Napoli; e ancora 120 piccoli ospiti hanno riempito del loro lieto cinguettio la colonia « S. Leone » (Agrigento) organizzata dall'Ispettorato 12. Zona. A questi vanno aggiunti, per il solo mese di luglio, i 2.700 bimbi assistiti dalla P.O.A. o da altri enti, e i 945 ospiti di colonie direttamente gestite dal Corpo.

Contemporaneamente e, con un servizio organizzato in ben 46 province diverse hanno raggiunto, con automezzi opportunamente attrezzati e assicurati, spiagge e località balneari i familiari di sottufficiali e guardie, per un numero complessivo di 25.518 persone.

Per quanto riguarda invece i « Centri di Riposo » per i militari del Corpo, non basta parlare dei mesi di luglio, agosto e settembre, dato che, praticamente, ne esistono e sono efficienti in diverse località dal gennaio al dicembre. Nel gennaio del 1956,

per restare nell'anno da noi preso in considerazione, si sono infatti avvicendati a Badia Prataglia due turni di 50 uomini ciascuno; a questi si sono aggiunti altri gruppi di due turni ciascuno, sempre per cinquanta unità, rispettivamente nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio, per un totale di cinquecento unità, che hanno trascorso quindici giorni di riposo in ambiente salubre e sano e dotato di ogni conforto, e idoneo a ritemperare il fisico e lo spirito. (Alla fine del mese di maggio, subito dopo la chiusura del turno hanno avuto inizio i lavori di riattamento dell'immobile e di trasformazione dei servizi per ricostituire la colonia montana « S. Antonio », destinata, come si è visto, ad accogliere i 300 bambini, dal luglio al settembre. Tali lavori, in senso contrario, hanno riportato la colonia allo stato di « Centro » per i mesi invernali).

Dal mese di giugno, fino a tutto settembre, e quindi alla riapertura del centro di Badia Prataglia, hanno invece funzionato, a cura dei rispettivi Ispettorati di Zona, i « Centri di Riposo » di Camandona in provincia di Vercelli, di Ossino (Brescia), Ventimiglia (Imperia), Trafoi (Bolzano), Iesolo (Venezia), Bagno di Romagna (Forlì), Senigallia (Ancona), Terminiello e Cerveteri (Roma), Campocatino (Frosinone) Chiavona (Taranto), Camigliatello (Cosenza), con un totale di 930 posti di cui 430 in montagna e 500 al mare, e presso i quali hanno trovato ospitalità, sempre in turni di 15 giorni ciascuno, 3.720 unità, tra sottufficiali e guardie.

Numeri, soltanto numeri. Ma ognuno di questi numeri rappresenta un volto abbronzato, riposato e sereno, un sorriso felice di fanciullo sano, tante onde marine e innumerevoli raggi di sole raccolti in più. Rappresenta uno sforzo, piccolo o grande che sia, dell'Amministrazione per migliorare al massimo le condizioni di vita dei suoi dipendenti. Rappresenta un « fatto » che va considerato di buon auspicio per il lavoro attuale e futuro e che è motivo di giusta soddisfazione per l'Italia alla quale è riconosciuta, ormai anche all'estero, una posizione di primo piano nell'assistenza estiva, specialmente alla gioventù.

Naturalmente ciò non significa che ci si debba fermare: il compito assegnato va sempre considerato « come non assolto finché c'è ancora qualcosa da fare ».

Vezio Lucchini



Come gli anni scorsi, anche quest'anno (il terzo dall'inaugurazione) la colonia S. Antonio, voluta dall'allora Ministro On. Fanfani e realizzata dall'attuale Ministro per l'Interno On. Tambroni, ha svolto egregiamente il suo compito. La colonia è quanto di più moderno e confortevole esista oggi in Italia. All'esterno l'edificio, con le sue ampie verande, le sue terrazze ed il giardino, si presenta come un grande magnifico albergo, tanto che non pochi sono i turisti di passaggio in quella zona, che per tale lo scambiano. Le apparecchiature interne sono veramente quanto di più efficiente e confortevole possa desiderarsi nel campo della edilizia. Ampii refettori, sale di soggiorno, luminose camerette, una moderna cucina, docce, toilettes, infermeria, sala di lettura e sala per televisione, il tutto arredato in modo signorile, costituiscono questo moderno complesso, che ospita in ogni turno cento bambini, affidati alle amorevoli cure del C.I.F. di Arezzo, che gestisce la colonia Sant'Antonio. Alla comprensibile gioia dei bambini di trovarsi a trascorrere le vacanze in questo edificio, che si presenta agli occhi del visitatore come un castello di fiaba emerso d'incanto dalla foresta di abeti, fa riscontro la viva soddisfazione dei loro genitori. Ad ogni turno i padri, che accompagnano i minori provenienti dalle varie sedi (e non manca mai qualche madre che mal si rassegna a staccarsi dal proprio figlio), salgono sino a Badia Prataglia, mossi dalla curiosità e dal desiderio di vedere dove per un mese vivranno i loro bambini. E le considerazioni dei genitori si riassumono in un vivo e sincero senso di ammirazione per l'efficienza e la modernità delle attrezzature, per la perfetta organizzazione, per la bellezza della zona in cui sorge la colonia. Allora un solo desiderio unanime sorge in questi genitori, e lo esprimono a viva voce al Colonnello Ispettore che è sempre presente all'arrivo dei turni: che i loro figli possano tornare negli anni venturi a beneficiare di questa bella organizzazione, ritemperandosi nel fisico e nello spirito. A ciò si unisce anche un senso di vivo ringraziamento per la Direzione Generale della P.S. e per il Corpo, che anche nel campo dell'assistenza nulla ha trascurato o trascura in favore dei propri dipendenti e delle loro famiglie.



Il Prefetto e il Questore di Agrigento, con il Maggiore Generale del Corpo delle Guardie di P.S. Umberto Mantone, fra i figli dei Sottufficiali e Guardie ospiti della bella colonia di S. Leone. Da un calcolo soltanto approssimativo, risulta che, al termine della stagione estiva '57, oltre 33.000 persone, fra militari e civili e rispettivi familiari, avranno beneficiato dell'assistenza estiva predisposta nei principali centri marini e montani dai Comandi del Corpo in attuazione delle direttive del Capo della Polizia.



Ospite di Roma nei primi giorni di Agosto, il Capo della Polizia dello Stato di New York, Mr. Patrick Kennedy, ha colto l'occasione per visitare i principali Uffici e Reparti di P. S. della Capitale. Ha visitato prima la Questura, ricevuto e guidato nei vari uffici dal Questore, avv. Musco. Poi, il 7 agosto, l'illustre Ospite ha visitato la Scuola Ufficiali e Sottufficiali, quindi la Scuola Allievi Guardie e il 1. Reparto Celere, ove ha assistito, ammirato, ad alcune difficili esercitazioni dei militari. Mr. Kennedy, inoltre, è stato ricevuto e intrattenuto in cordiale conversazione dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra. Nel corso di una conferenza stampa, Mr. Kennedy, a proposito della polizia italiana, ha dichiarato: « Ho assistito ad esercitazioni di reparti mobili: davvero tra le migliori che mi sia mai accaduto di vedere. Inoltre sono stato colpito dall'ottimo grado di preparazione della polizia italiana in ogni settore, e ho soprattutto notato uno spirito nuovo nei rapporti tra la polizia e la popolazione, un atteggiamento di mirabile cortesia, di assistenza nei riguardi del pubblico, e una maggiore comprensione, da parte di questo, verso il compito della polizia; un atteggiamento che mi sembra ispirato ai principi democratici del governo. La polizia è una delle espressioni dei governi, dal suo comportamento il popolo giudica i propri governanti. La vostra è una polizia democratica ».

VISITA A ROMA

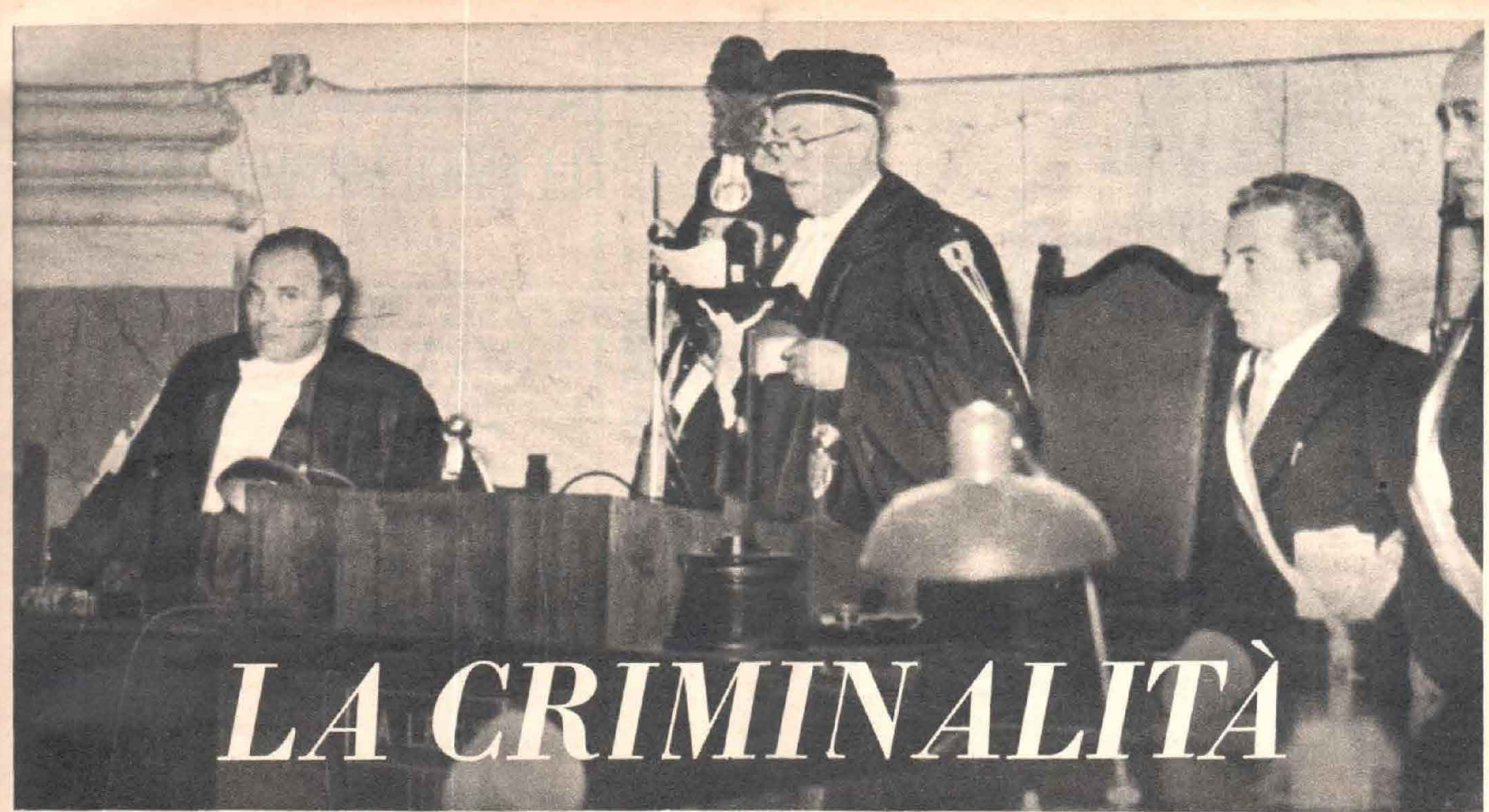
Mr. KENNEDY

CAPO DELLA POLIZIA
DELLO STATO DI NEW YORK



Il Capo della Polizia dello Stato di New York, Mr. Patrick Kennedy, in visita alla Scuola Allievi Guardie di P. S. di Roma. Egli ha avuto quivi occasione di conoscere a grandi linee la storia del Corpo, specie attraverso la visione diretta delle varie uniformi, indossate per l'occasione da allievi Guardie di P. S. Con Mr. Kennedy, il Comandante della Scuola

Alcuni momenti della visita di Mr. Kennedy alla Scuola Ufficiali e Sottufficiali, ove l'illustre Ospite, che era accompagnato dall'Ispettore Generale Capo di P. S. dr. Aldo Barletta e dall'Ispettore Generale di P. S. dott. Ulderico Caputo, ha reso reverente omaggio al Sacario dei Caduti della Polizia, con la deposizione di una corona con i colori degli Stati Uniti.



LA CRIMINALITÀ

E LA TENDENZA AL "PIETISMO"

Il fenomeno della delinquenza in Italia, venutosi sempre più contraendo dalla fine della seconda guerra mondiale, ha tuttavia registrato, rispetto alla punta statistica minima del 1954, delle progressive note in aumento negli anni 1955 e 1956; a ciò non può considerarsi del tutto estranea quella attuale tendenza di pensiero, di dottrina e di legislazione, che troppo si ispira al principio del "favor rei"

di Franco Romanelli

Da un esame obiettivo dei dati statistici sulla delinquenza, nei suoi principali fenomeni ed ipotesi di reato, dal 1946 al 1956 è confortante constatare che la criminalità è andata via via diminuendo, come era logico che avvenisse, man mano che ci si allontanava dalla fine della guerra, come conseguenza del riordinamento di tutta la vita sociale, delle migliorate condizioni economiche, dei progressi nelle condizioni generali di vita e di una saggia politica governativa nei confronti delle masse lavoratrici e delle classi meno abbienti. Nel contempo — giova rilevarlo, perchè concordi ed autorevoli sono stati i riconoscimenti — la polizia compiva i necessari passi per la sua riorganizzazione, sia sul piano materiale che morale, contribuendo validamente alla flessione del fenomeno criminale.

E', peraltro, da rilevare che il fenomeno criminale, indubbiamente in deciso regresso, in quanto passa

da un totale di 341.514 dei reati più importanti verificatisi nel territorio della Repubblica nell'anno 1946, ad un totale di 213.513 nel 1950 e di 202.379 nel 1954, ha registrato delle punte in aumento negli anni 1955 e 1956, con totali, rispettivamente di 217.012 e 223.292.

Sarebbe quanto mai presuntuoso, pronunziandosi su un fenomeno così vasto e complesso, voler individuare la causa o le cause del rilevato aumento, ma non è inopportuno fare accenno ad una attuale tendenza di pensiero, di dottrina ed anche di legislazione, che, per autorevoli ammissioni, non può considerarsi del tutto estranea al cennato aumento, quella tendenza cioè, che per dirla sinteticamente, si ispira al principio del « favor rei ».

Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo, nel discorso pronunziato il 9 gennaio 1957, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziale

trattando l'andamento della criminalità nelle province del suo distretto, ad un certo punto così testualmente ebbe a dire:

« E mi si consenta che, qui, io esprima qualche perplessità di fronte a certe correnti legislative e dottrinarie, che appaiono informate ad un eccessivo favor rei, sia pure nel lodevole intento di una più adeguata tutela della personalità dell'inquisito, specie nella fase delle indagini preliminari di polizia giudiziaria. In ordine a questo tema sono, com'è noto, in contrasto due esigenze, quella della cosiddetta presunzione d'innocenza dell'imputato, per la quale è dovuto il massimo riguardo alla sua personalità, e l'altra della difesa della società dal delitto che impone giusti limiti nel consentire posizioni di favore, le quali finiscono, poi, col trasformarsi in mezzi idonei per eludere la giustizia. »

Naturalmente è compito del legislatore quello di contemperare le opposte

esigenze, ma non deve dimenticare che una legislazione troppo sollecita dei diritti di libertà dell'inquisito può, in definitiva, indebolire il magistero punitivo affievolendo l'attività della polizia giudiziaria, nel timore, sempre incombenza, d'incorrere in responsabilità personali.

E, del resto, è comune esperienza quanto feconde di risultati, ai fini della scoperta della verità, siano le prime indagini nella immediatezza del delitto, quando, come suol dirsi, parla ed è viva la voce stessa delle cose, quando le persone presenti e coloro che sanno, tuttora sotto l'orrore del maleficio e non ancora compulsati dagli interessi, sono larghi di notizie e di preziose informazioni, quando, infine, nei delinquenti più abbruttiti la coscienza ha barlumi di sincerità, il che spiega la spontaneità di certe confessioni nella flagranza del reato.

Frapporre ostacoli in questa delicata fase all'o-

pera della polizia ed a quella dell'inquirente con vincoli, limitazioni, termini, non assolutamente necessari per contenere i presunti eccessi, può impedire, e forse definitivamente, che la luce sia fatta.

Certo è da approvare la tendenza diretta a contenere entro i più ristretti confini il sacrificio della libertà individuale, mediante la più scrupolosa tutela dei diritti dell'imputato, ma, d'altra parte, la legge processuale, se deve costituire un valido strumento di difesa sociale, non può venire meno a tale essenziale finalità come un aprioristico senso di sfiducia non solo sull'operato della polizia, ma anche sulla stessa capacità di controllo e di vigilanza dell'autorità giudiziaria.

Tali parole dovrebbero essere meditate da molti e tenute presenti soprattutto da certa stampa, sempre pronta a gridare allo scandalo ed a insorgere contro quelle che, con facile apprezzamento, vengono de-



Il problema della delinquenza appassiona ogni giorno di più le autorità, gli studiosi e, soprattutto, l'opinione pubblica, su cui esferati delitti, che ogni tanto la cronaca registra, proiettano un senso di smarrimento e, talvolta, di terrore. Certo è, peraltro, che il fenomeno non può essere considerato, oggi, solo come un mero problema di polizia.

finite le « confessioni e storte » e che invece sono le confessioni determinate da quei motivi psicologici richiamati nel brano su riportato.

Ma la voce del Magistrato palermitano non è isolata, e si può ben dire che analoghi rilievi si trovano, in maniera più o meno diffusa, in quasi tutte le relazioni dei Procuratori Generali, e, in particolare, in quelle dei Procuratori Generali di Catania, Messina, Potenza e Milano.

Così, secondo il Procuratore Generale di Potenza:

« La difesa poi della libertà del cittadino, in fatto di fermo di indiziati di reati, mentre ha provocato un non ingiustificato malcontento negli organi di polizia giudiziaria, per una dimostrata minore fiducia sul senso di responsabilità degli organi stessi, d'altra parte non ha certamente influito a diminuire il numero delle istruzioni che si debbono chiudere perché ignoti gli autori del reato. « Giacché è bene che si tenga presente, specialmente da coloro che sono facili a fare dell'ironia sulla capacità della polizia in genere ad identificare gli autori dei reati anche gravissimi, che la polizia giudiziaria è affidata ad uomini che, come tali, non possiedono qualità soprannaturali, che consentano loro di ricostruire fatti non avvenuti alla loro presenza, individuandone subito gli autori. E pertanto, nel superiore interesse della giustizia, non è inopportuno affidare loro i mezzi che possono meglio servire allo scopo e da porre in atto nel tempo più opportuno, in specie quando, come ora

regolato, il fermo è posto sotto lo stretto controllo del Magistrato, in ciò obbedendo alle norme dettate al riguardo dalla Costituzione ».

Per finire, il Procuratore Generale di Milano, nella sua relazione, dopo aver lamentato il « pietismo » che si rimprovera alla giustizia, ed una « politica che ha svuotato di contenuto intimidatorio la pena, che non spaventa quasi nessuno », così conclude:

« A parer mio, per fare qualche passo innanzi nell'appassionata lotta contro il dilagante fenomeno della delinquenza, occorre ridare alla giustizia punitiva la sua piena efficacia ».

Dell'argomento si sono occupati anche buona parte della stampa ed illustri penalisti.

Fra le più recenti trattazioni, ricordiamo quella dell'avv. prof. Orfeo Cecchi, docente universitario di diritto penale, pubblicata su « Mondo giudiziario », dal titolo « Mentre la delinquenza aumenta ».

Anche l'avv. Cecchi, posta la premessa che troppi sono stati (evidentemente vuole riferirsi agli anni successivi alla liberazione) le amnistie ed i condoni, e troppe le grazie, le liberazioni condizionali, le licenze premio e le licenze sperimentali (alcuni recenti gravi delitti contro il patrimonio sono stati compiuti precisamente da pre-giudicati in licenza, così come è bene ricordare che anche i fratelli Santoro erano in licenza, pur se da una casa di cura per malati di mente), sostiene che è di molto diminuito il carattere intimidativo ed affrettivo della pena, e che lo

Stato non deve trascurare « il suo fondamentale compito che è quello di difendere i consociati onesti e le vittime del delitto contro i malfattori ». Ed esplicitamente afferma:

« Diciamo alto e forte, in un tempo in cui dilaga in tutta Italia la simpatia per i delinquenti. Il miglior mezzo di rieducazione è — malgrado i casi eccezionali della recidiva, perché l'immensa maggioranza dei delinquenti, come insegnano le statistiche, non ricade nel delitto — la pena (cioè la pena con carattere non di svago o di divertimento ma con carattere restrittivo ed affittivo, cioè di ferrea disciplina, di isolamento notturno e di lavoro obbligatorio). Tutti gli uomini — e soprattutto i delinquenti (anche se anormali) sono essenzialmente egoisti. Tutti gli uomini si determinano ad agire in vista del piacere o vantaggio che da un'azione deriva o può derivare. Per indurli a non compiere l'azione delittuosa si deve contrapporre, nella loro mente, al piacere o al vantaggio, che dall'azione si ripromettono, un dolore o un danno maggiore del piacere o vantaggio che attendono da quell'azione in modo che tale previsione li induca ad astenersi dall'azione, e, cioè, dal delitto ».

In conclusione, il problema esiste ed è argomento di vivace dibattito. Qui si è inteso soltanto richiamare su di esso l'attenzione di quanti si preoccupano che la convivenza sociale sia sempre più ordinata e meglio garantita.

Franco Romanelli

diritto

LA LEGGE SECONDO IL GIUDICE

Furto d'uso

Il furto d'uso è sottopeso del furto comune ed ha pertanto in comune con quest'ultimo gli elementi costitutivi essenziali, obbiettivi e subbiettivi, e pertanto anche il fine di trarre profitto: si distingue dal furto comune per la presenza di due elementi ulteriori: subbiettivo il primo (scopo di fare uso momentaneo della cosa); obbiettivo il secondo (immediatezza volontaria della restituzione).

La restituzione non deve essere determinata dall'intervento di un mezzo di coazione estraneo all'agente e deve essere operata efficacemente, con la riconsegna reale e concreta della medesima cosa sottratta, alla stessa persona derubata.

Risponde quindi di furto e non di furto d'uso chi si impossessa di un veicolo per sottrarsi con la fuga all'arresto in flagranza di altro reato e sia catturato nel corso dell'inseguimento.

(Corte di Cassazione — Sezione II — 7 marzo 1955).

Due elementi essenziali caratterizzano l'ipotesi del furto d'uso:

a) l'uso momentaneo; b) la volontaria restituzione della cosa sottratta, subito dopo l'uso.

E' stato, in altri giudicati, ritenuto momentaneo l'uso protrattosi anche per qualche giorno.

La mancanza dell'immediatezza della restituzione non può essere giustificata dal caso fortuito o dalla forza maggiore.

Non è da ritenersi furto d'uso, ma furto, il fatto di chi, avendo rubato un cavallo, dopo tre giorni abbia ricondotto l'animale nei pressi della località, ove lo aveva sottratto, e lo abbia quindi abbandonato; il fatto di chi, avendo asportato un'automobile solo per fare una gita, non abbia potuto restituirla per essere la stessa precipitata in un fiume; il fatto di chi, avendo sottratto un'automobile, l'abbia usata e quindi abbandonata per la consumazione del carburante o per un'avaria al motore.

Circolazione stradale - precedenza agli incroci

La legge prescrive le norme da seguire negli incroci di strade (art. 29 c. s.) non per attribuire un potere al conducente che giunga da destra rispetto al conducente di sinistra, ma per disciplinare la condotta che entrambi debbono mantenere in detti incroci.

Impropriamente, quindi, si parla di un diritto di precedenza anziché di

una ragionevole aspettativa che il conducente di sinistra osservi la norma di legge; aspettativa la quale non esonera dall'obbligo di porre attenzione alla realtà che di volta in volta può presentarsi. Cosicché, se egli — il conducente che giunge dalla destra — avverte che l'altro, con il suo comportamento, non mostra di volergli dare la precedenza, deve considerare malagevole l'incrocio ed atteggiarsi alle norme dell'art. 36 c.s., oltre che a quella della comune prudenza di non mettere a repentaglio la propria vita e la altrui incolumità.

Se la collisione avviene, il conducente di destra, che ha violato tali norme, risponde di concorso anche se la colpa del conducente di sinistra debba essere considerata di grado superiore.

(Corte di Cassazione — Sezione II Penale — 31 gennaio 1957).

La sentenza sopra riportata è la giustizia di un convincimento tanto diffuso quanto errato, che cioè il conducente del veicolo proveniente da destra goda, agli incroci, del cosiddetto diritto di precedenza, diritto di cui viceversa non è cenno nel testo dell'art. 29 del C.d.S.

Rapina impropria Insussistenza

Il delitto di rapina è ben- si reato complesso, ma in esso si « consumano », a norma dell'art. 84 e.p., solo i reati di furto e di violenza privata, assunti dall'art. 628 come elementi costitutivi del primo. La resistenza a pubblico ufficiale è reato di più ampia obbiettività giuridica, punto dalla legge per la tutela di un interesse diverso e non compreso nella figura della rapina, quale risulta dalla descrizione legislativa: in altri termini, essa non è elemento costitutivo del reato di rapina e quindi non trova in esso la propria consumazione, ma occorre che il medesimo venga riguardato secondo le comuni norme sul concorso di reati (nella specie il colpevole, dopo aver asportato un certo quantitativo di uva da una vigna, minacciò con un bastone una guardia giurata sopraggiunta sul posto).

(Corte di Cassazione — Sez. II — 1 dicembre 1954).

La succitata sentenza della Suprema Corte vale a dirimere il dubbio che nel fatto enunciato possano trovarsi gli elementi costitutivi della rapina impropria (uso della violenza per assicurarsi il possesso della cosa o per procurarsi l'impunità).

SQUIBB

suggerisce

8

norme per darvi

denti bianchi e una bocca sana

il dentifricio

Ogni nuova sostanza creata, in questo campo, dalla scienza chimica moderna, assicura ai vostri denti una vita più sana e più lunga.

Il nuovo dentifricio Squibb contiene SEAKEM, E IDROSIDO DI MAGNESIO, che neutralizza l'acidità batterica della bocca eliminando così una delle principali cause della carie dentale.

SQUIBB



Solo su una bocca sana può nascere un bel sorriso, ed il vostro sorriso è l'espressione più pronta e convincente nei vostri contatti personali e di lavoro. Una bocca sana dai denti bianchi e luminosi vi attira quella simpatia che è decisiva nella vita quotidiana.



PER AVERE UN BEL SORRISO

- 1 Lavatevi sempre i denti dopo i pasti, prima con un po' di dentifricio spalmato sullo spazzolino asciutto, poi ancora bagnando lo spazzolino per permettere al dentifricio di penetrare tra gli interstizi più reconditi dei denti.
- 2 Mordendola, mangiate una mela non sbucciata, soprattutto la sera.
- 3 Due volte la settimana sciacquatevi i denti con acqua tiepida nella quale avrete aggiunto un cucchiaino di acqua ossigenata.
- 4 Scegliete accuratamente lo spazzolino, elemento importantissimo nell'igiene della bocca.
- 5 Scegliete con altrettanta cura il vostro dentifricio affidandovi sempre ad una marca di grande prestigio.
- 6 Se avete le gengive delicate, massaggiatelo accuratamente con le dita usando una piccola quantità di pasta dentifricia.
- 7 Recatevi almeno due volte l'anno dal dentista per il controllo della vostra dentatura e, se necessario, sottoponetevi alle sue cure con fiducia e senza timore.
- 8 Fidatevi sempre e soprattutto del marchio SQUIBB che vi garantisce purezza, uniformità, efficacia.

il dentista



Il vostro sorriso è un patrimonio che deve essere salvaguardato.

Spazzolino e dentifricio, debbono essere scelti con accuratezza, perchè hanno un'importanza essenziale; ma non dimenticate il dentista. Una visita semestrale di controllo vi permetterà di evitare, poi, costose e dolorose cure se i vostri denti sono stati troppo a lungo trascurati. Scoperta in tempo, la carie si cura con facilità.

lo spazzolino

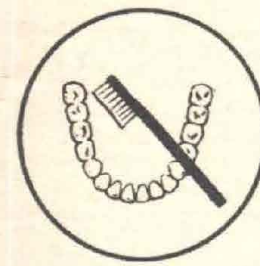
Non tutti sanno che i denti superiori debbono essere puliti dall'alto verso il basso, quelli inferiori in senso opposto.

Ma per poter fare ciò nel modo più razionale e senza irritare le gengive, occorre uno spazzolino con setole finissime e flessibili perchè possano penetrare e pulire anche tra gli interstizi dei denti.

Inoltre lo spazzolino deve arrivare in tutti i punti meno accessibili della dentatura che sono quelli maggiormente minacciati dalla carie.

Non dimenticate: 4 carie su 5 si formano fra i molari ed è proprio là che lo spazzolino angolare Squibb, angolato come lo specchietto del dentista, arriva e pulisce perfettamente.

Nessun normale spazzolino arriva dove l'angolare Squibb pulisce!



Un comune spazzolino raggiunge con molta difficoltà ed in modo imperfetto i molari. Non dimenticate: 4 carie su 5 si formano fra i molari.



Lo spazzolino angolare SQUIBB, angolato come lo specchietto del dentista, raggiunge tutti i punti meno accessibili e li pulisce perfettamente.



pasta dentifricia

SQUIBB
SOCIETÀ PER AZIONI
ROMA

spazzolino angolare

Borsalino



FINO A 24 RATE

Per soli: **GUARDIE DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI**

STOFFE - CAPPOTTI IMPERMEABILI - CAMICERIA CALZATURE - VALIGIE PELLETTA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO

Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale) Telefono 481.781 Succursale: Viale Giulio Cesare 128 Scala A.p.p. Tel. 372041



Calligrafia Omas DISEGNO Chiusura a scatto automatico

DOMOSAN Contro mosche, zanzare, cimici, blatte, formiche, eccetera **CASA SERENA**

FLORASAN Difende le piante ornamentali ed i fiori **GIARDINO FIORITO**

LEGNOSAN Contro le termiti e gli altri parassiti del legno **MOBILI SEMPRE NUOVI**

SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA Roma, Casella Postale 2360 - Via Yser, 16

A REGGIO CALABRIA PREFERITE IL **GRANDE ALBERGO MIRAMARE**

Via Fata Morgana, 1 Tel. 14.11 - 22.06 Appartamenti con bagno - Telefoni nelle camere Ristorante - Autorimessa - Bar

I. L. PATAMIA ESSENZE AGRUMARIE

Sede: Reggio Calabria - Corso Garibaldi, 579 - Tel. 1651 Stabilimento: Melito Porto Salvo (Reggio Calabria)

GUIDETTI SpA

Capitale Sociale Lire 200.000.000 interamente versato **MOTORI UNIVERSALI "CONDOR"**

Anno di fondazione: 1920. Sede Sociale: Milano, Via Noto n. 10, telef. 531.431. Telegrammi: Motorcondor, Milano. Conto corrente postale n. 3/27914. Stabilimento: S. Cristina & Bissone (Pavia).

MOTORI A SCOPPIO ED A CICLO DIESEL, MOTO-POMPE, MOTOCOMPRESSORI, GRUPPI ELETTROGENI, MOTOELETTRICITÀ, MOTOELETTRIFICAZIONI, MOTOARGANI, MOTOSOFFIATORI ED ASPIRATORI, GIUNTI CENTRIFUGHI, PULEGGE, BREVETTI PROPRI.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

VIA GRAZZANO, 1 - UDINE - Telef. 2041, 2, 3, 4 MAGAZZINI E FRIGORIFERI VIA SABBADINI, 2 - Telef. 2875 - 3803

FILIALI - AGENZIE - RECAPITI E RAPPRESENTANZE IN TUTTA LA PROVINCIA Sementi e Mangimi - Concimi e Anticrittogamici - Carburanti e Lubrificanti - Trattori e Macchine Agricole - Pezzi di ricambio

DISTILLERIE ISTRIANE **CHERIN**

GORIZIA VIA AQUILEIA N. 46 - TELEFONI 31.29 - 50.60

Consorzio Agrario Provinciale

Soc. Cons. a R. L. (D. L. 7-5-48 n. 1235) - TREVISO C. I. A. N. 2729

DIPENDENZE: Castelfranco - Conegliano - Cornuda - Gaiarine - Mogliano - Montebelluna - Motta di Livenza - Oderzo - One di Fonte - Pianzano - Pieve di Soligo - Ponte di Piave - Roncade - Spresiano - Valdobbiadene - Vazzola - Vittorio Veneto

UFFICI: Via L. Cadorna, 13 - Telef. 21087 SEDE: Magazz. Viale Nino Bixio - Telef. 21243

1 appunti sul più

misterioso dei mondi

Si dettero la mano sul ponte di Vulci la guardia etrusca e quella pontificia

Nel triangolo Arno, Tevere, Tirreno prosperò il popolo del quale non sappiamo ancor nulla - Forse avevano gusti originali e spaccavano intere montagne per mangiare il pesce prelibato - Una strada che potrebbe essere fatta dagli ingegneri usciti da un politecnico

di Gianni Cagianelli

ANSEDONIA, sett. Il bue, quella mattina. Non era di buon umore. E si sa quello che accade quando un bue non è di buon umore: il contadino si irrita, prende a dar bastonate sulla groppa dell'animale, prende a gridare in mezzo alla campagna come se dovesse risvegliare gli spiriti della terra.

E il bue, sotto quell'infuriare di bastonate e di grida, si mette a camminare, quella mattina come tutte le altre mattine.

Ma, in fondo, aveva ragione la bestia; perchè, fatti i primi passi tra le zolle, ecco che l'aratro affonda più del solito, ecco che le stanghe si impennano e tutto intorno il ter-

reno sembra sprofondare: una voragine si è aperta nel suolo. Che diavolo ci sarà, là sotto?

Questa piccola storia di bestia imbroccata e di più imbroccato contadino, di aratro che sprofonda e di cavità sotterranea che torna alla luce, può essere posta, con tutta sicurezza, all'inizio di un



Questo è il ponte di Vulci, che valicava il fiume Fiora e collegava nella maniera più diretta il Tirreno all'Italia centrale, abitata dagli Etruschi. All'inizio di tale ponte era situato, con molta probabilità, un posto di guardia della « polizia » etrusca. Il chiamato castello medioevale, invece, ospita la « polizia » pontificia quando sulla sua direzione passava il confine fra lo Stato Pontificio e il Granducato di Toscana.

reportage sul mondo più incredibile e sconosciuto che abbiamo a noi intorno. Intorno a noi, tutti i giorni e tutte le notti, questo mondo che ci è lontano come, forse, alcun altro mondo: quello degli etruschi, quello, cioè, dei nostri padri.

Accade sovente il mettere la macchina fotografica in spalla, prender treno o qualche altro mezzo di trasporto e recarsi in questo o quel paese per poi raccontare ciò che si è veduto (e, qualche volta, anche ciò che non si è veduto) ai lettori dei giornali. Son trasferte, queste — e tutti lo sanno — che si chiamano di inviati speciali; e si va in Africa e si va in Asia e si studiano gli arabi e si consultano i cinesi. Ma un viaggio (e diciamo un viaggio con questi intenti, e cioè con propositi di esclusivo giornalismo) in una « nazione » scomparsa, tra un popolo che non esiste più, non è stato mai fatto. Un reportage tra gli etruschi — vogliamo dire — non è mai stato scritto.

O sì, molto, sugli etruschi, abbiamo modo di leggere; ma sono descrizioni di tecnici — quando non anche di poeti — sono classificazioni di studiosi, sono indagini di grammatici; non un reportage che è qualche altra cosa, certamente meno profondo delle prime. Ma — ed altrettanto certamente — più diretta e più viva.

Ed un reportage, questi etruschi, se lo meritano davvero. E se lo meritano in questa stagione; perchè, anche se nessuno se ne è accorto, quest'anno ricorre un centenario, per gli etruschi. Un centenario non è una gran cosa per un popolo che visse quasi tremila anni o sono. Ma la chiave è questa e proprio di questo si può occupare un reportage (cosa che, invece, non possono fare i molto più seri studiosi di grammatica o di storia dell'arte).

Il centenario ce lo abbiamo sottomano; e comincia con il solito bue, il solito contadino arrabbiato ed il solito capibollo a testa in giù dell'aratro. La zona in cui il capibollo avvenne cento anni or sono è vicina a Roma, tra Montalto di Castro, il confine toscano-laziale ed il fiume Fiora che viene giù fresco di limpida acqua dalle montagne dell'Amiata. Centenario a Vulci, centenario della più grande scoperta fatta a Vulci, una delle tante — ma certamente tra le più importanti — città etrusche tra Arno, Tevere e Tirreno.

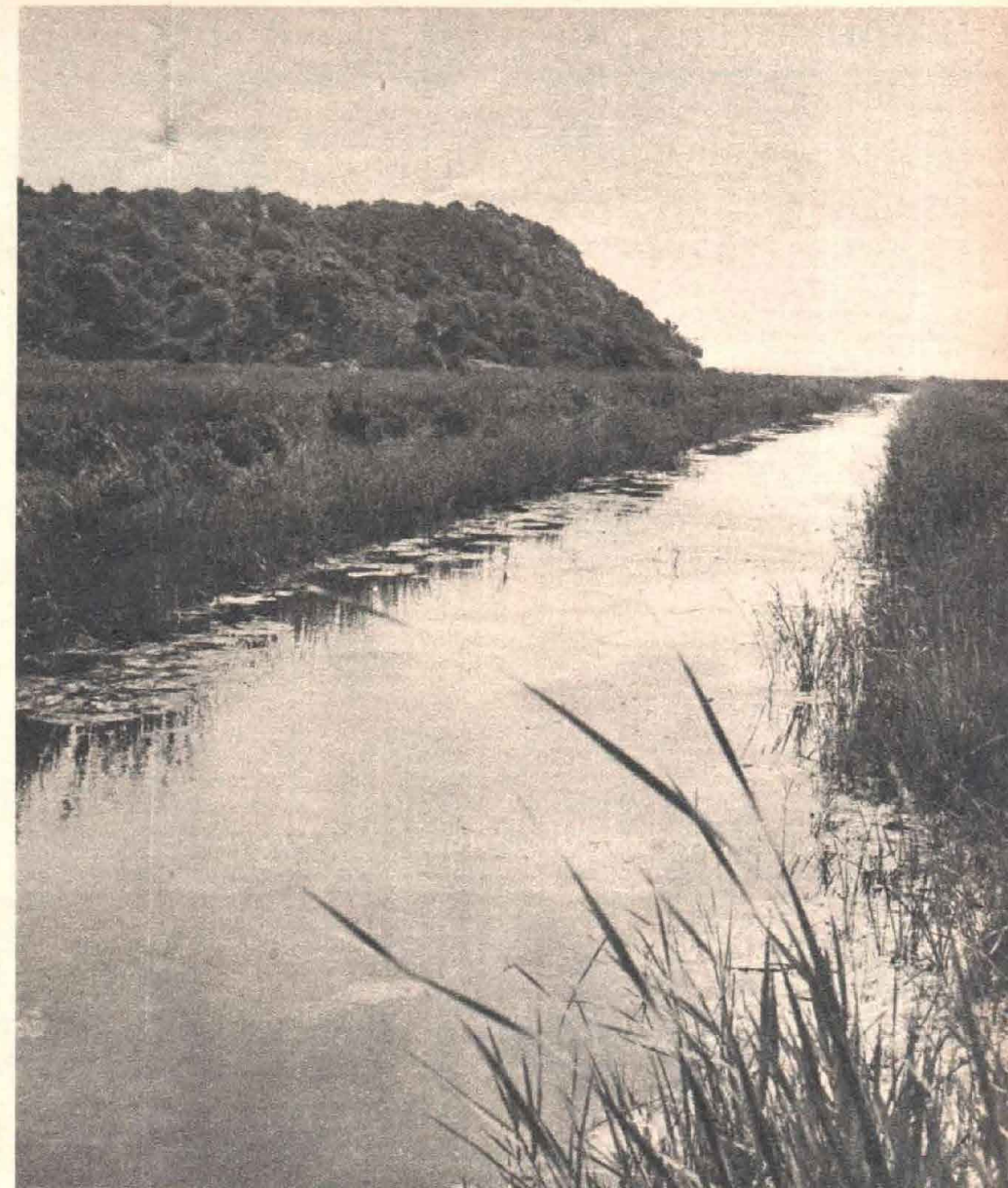
Arno, Tevere e Tirreno; in questa zona « scoppia » di un tratto la civiltà etru-

sca: al nord confina, press'a poco, con Fiesole e Firenze; poi scende per Arezzo, Chiusi, Perugia, Faleri, Veio, sino alle porte di Roma; e risale lungo il Tirreno con Pirgy (che oggi chiamano Santa Marinella), Tarquinia, Ansedonia (quasi di fronte ad Orbetello), Talamone, Vetulonia, Volterra. Un triangolo quasi regolare, questo « impero » sconosciuto degli etruschi. Un triangolo che aveva la sua capitale... Nessuno studioso, nessun tecnico della materia potrebbe dirvi oggi con precisione dove gli etruschi avevano questa loro benedetta capitale (ma i più propendono per porla intorno al lago di Bolsena tra Visentium, Tuscania e Vulci).

Vulci, ecco il nostro centenario; un centenario abbastanza importante se ci troviamo proprio vicini alla capitale. Dunque, il bue di Vulci sprofonda e vengono alla luce le tombe. Ma quante tombe? Gratta un poco il terreno, non si è vista mai una estensione simile; qualche cosetta, ma roba da poco, aveva nella zona, scoperto il Principe Canino (che poi era, nientemeno che il fratello di Napoleone). Ma chi, nel 1857, era andato a seguire il bue sprofondato, aveva ben altra esperienza del fratello dell'Imperatore: si chiamava François, un francese che tutti conoscevano nella zona con il nome di « ricercatore » e che anche altrove aveva già ottenuto buoni successi. Messo in allarme dal bue di Vulci, François viene nel Lazio e dopo qualche settimana mette le mani nella più suggestiva delle pitture tombali etrusche, una pittura che decorava interamente un avvello e che illustrava — cosa ben rara per una pittura etrusca — leggende che non erano state prese in prestito dalla storia di altri popoli ma che erano nate lì, in quel benedetto, ma misterioso, triangolo fra Arno, Tevere e Tirreno.

Sulle pitture di questa tomba — staccate dal muro furono poi trasportate a Roma — molto si poté ricostruire e per quanto riguarda il livello di vita artistica e per quello che concerne i costumi (in particolare si venne a sapere che la « invenzione » del falconiere per la caccia che tutti credevano cosa, al massimo, medioevale era, invece, ben conosciuta e sfruttata sin dal tempo degli etruschi).

Ma soprattutto l'affare di Vulci fu utile perchè mise in evidenza una cosa: non erano soli ricordi di tombe quelli che degli etruschi erano pervenuti



Il canale costruito dagli Etruschi per congiungere il lago di Burano al mare. Per impedire che, nei giorni di tempesta, il mare rigettasse indietro le acque calme del lago, gli ingegneri etruschi operarono il taglio di una roccia gigantesca allo sbocco del Tirreno, formando due pareti parallele: una con i fori per la fuoriuscita delle acque lacustri nel mare, l'altra per impedire che le acque marine ostruissero i fori di sfogo.

sino ai nostri giorni, ma c'era roba viva e di attualità, di interesse massimo non per coloro che avevano intenzione di studiare, anche per il visitatore comune, per l'uomo della strada.

E' di questa vita, di questa attualità etrusca che occorre andare alla ricerca. La campagna di Vulci è ancora coperta del biondo residuo di grano; una campagna aperta, a mezza collina, dilagante in lente, ondulate curve. Allontaniamoci un poco dal luogo ove sono state ritrovate le tombe e — sul fiume Fiora che sta per toccare il mare — ecco uno dei pochissimi esemplari di ponti che ancora restano — dall'epoca etrusca — in attività. Un ponte di scario immensamente suggestivo, nel vano della cui arcata le acque (sembra che attraverso il ponte passasse anche un acquedotto) perdevano dal tubo della conduttura, hanno creato una massa di stalattiti pendolanti nel vuoto, come un mammellone pieno di latte.

Ad un capo del ponte si erge quasi la parete di una

impermeabili di lusso su misura

consegnati direttamente dalla fabbrica con prova gratuita a domicilio

- ★ a scelta fra decine di tipi moderni in assortimento di stoffe e tinte nuove
- ★ 12 anni di garanzia certificato ufficiale di collaudo

Denaro rimborsato se non di vostro gradimento

- ★ Comodità di pagamento anche a RATE

Prezzi imbattibili per uomo da L. 15.600 per donna da L. 15.800 in più

Laurenzi Via Ennio 27 P. Milano 801

gesti e senza impegno richiedete catalogo, listino prezzi e campionario completo stoffe e tinte

impianti e stabili propri doni agli acquirenti per contanti

LANIFICIO PETRU' O Telefono 24.50 - FABRIANO - Casella Postale 4 (ANCONA)

I migliori filati ZEPHIR e CARDATI

SAPONI COMUNI E TOILETTE DA BARBA - INSETTICIDI - DETERSIVI Ditta EGA - Elettrolitica G. Angeloni - Fabriano Tel. 2782

casa. Quale casa? Quale funzione ha quella parete? All'interrogativo non si può certo rispondere con esattezza; ma data la importanza della strada — e vedremo più sotto quale arteria strategica sia questa della quale stiamo parlando — nulla toglie che quella costruzione a ridosso del ponte, proprio a controllarne la imboccatura, sia stata una « caserma » per la « polizia » del tempo. Una « caserma » che ospitava quei « corpi di sicurezza » che, magari confusi con l'« esercito », dovevano esistere senza meno anche al tempo degli etruschi (e nel reportage ne troveremo anche altre tracce).

Il visitatore che oggi si azzarda — ci vogliono due ore buone di cammino per raggiungere Vulci da Montalto di Castro — a toccare la località, completa il suo sguardo panoramico con un elemento di altrettanta suggestività (anche se, a questo, gli etruschi son proprio estranei): attaccato al ponte, un Castello medioevale, sbocconcellato come un dente cariato, chiomato, in vetta alla torre, da un ulivo andato a finire lassù misteriosamente come le stalattiti nell'arcata del ponte. Che cosa ospitò, quel castello, al tempo della sua floridezza e precisamente quando sulla sua direzione passava il confine tra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana? Ospitò la « polizia » pontificia; in un certo senso potrebbe essere stato il duplicato, la sostituzione della vecchia « caserma » etrusca dall'altro lato del ponte.

A dimostrare quindi come la strada costruita dagli etruschi sia stata strategica, basterebbero i due posti di polizia, a tanti secoli di distanza l'uno dall'altro, ma a contatto di gomito per quanto riguarda lo spazio. E a dimostrare la funzionalità del tracciato c'è qualche cosa di più: se oggi si volesse ricostruire il vecchio fondo etrusco (attualmente non sono restati che alcuni tratti di strada di campagna) si otterrebbe la via diretta e più breve tra il Tirreno, il lago di Bolsena, Orvieto, Monte Amiata, Chiusi e Firenze.

Gli ingegneri dell'ANAS etrusca erano dunque gente che sapevano a sufficienza il fatto proprio...

Sapevano tanto il fatto proprio che, se il ramo di destra della strada di Vulci è la via più breve tra il mare e l'Italia centrale, il ramo di sinistra ha un compito altrettanto importante. La parte finale della strada che da Vulci si dirige verso il mare,



Quel che resta delle due sezioni di roccia tagliate dagli Etruschi per l'uscita in mare delle acque del canale. Questo canale di deflusso, costruito dagli antichi Etruschi per il lago di Burano, funziona tuttora e funziona benissimo.

eccola spuntarla vicino ad Ansedonia (proprio davanti a Port'Ercole, nei pressi di Orbetello): e spunta dalle mura di Cosa, la vecchia città che gli etruschi costruirono a dominio sul Tirreno.

Forse l'avevano chiamata « Via del Mare », la strada che da Vulci por-

tava ad Ansedonia e a Cosa; ed il termine della via era veramente imperiale se, a tutt'oggi, vi si possono ammirare (come vedete, non sono tutte tombe i ricordi etruschi) non i resti, ma la canalizzazione perfettamente funzionante messa in atto 3000 anni prima di noi per bo-

nificare il lago di Burano (un lago costiero, poco più a sud di Ansedonia).

Che cosa avesse fatto di male questo lago, non è dato sapere. Molto probabilmente le sue acque erano troppo stagnanti e, una volta straripate, davano luogo alla palude, alle esalazioni mefitiche che a lungo andare avrebbero — come poi avvenne — reso inabitabile la zona. Probabilmente è così: ed allora gli ingegneri idraulici etruschi costruirono una canalizzazione che dal lago portava al mare, in modo da far scaricare le acque sovrabbondanti. Ma come impedire che il mare, nei giorni di tempesta, rigettasse indietro le ben più calme acque del lago? Ecco, allora, il taglio di una immensa roccia allo sbocco sul mare; un taglio doppio, a due sezioni. Nella prima parete sono operati i fori dai quali le acque del canale si gettano in mare; la seconda sezione, perfettamente parallela alla prima, impe-

disce che le acque del mare ostruiscano i fori di sfogo del canale.

Davanti a questa roba scavata « a mano » su montagne di roccia, non è infrequente, oggi, assistere alla vita etrusca; anzi, alla rivincita della vita etrusca. Perché ad Ansedonia non vanno solo i turisti, ma anche comitive di tecnici a studiare — e forse anche ad imitare —. Ma la imitazione non sembra troppo facile; infatti il canale di deflusso costruito dagli etruschi per il lago di Burano funziona tutt'ora e funziona benissimo. Lì accanto, un altro canale costruito dieci anni fa è già pieno di alghe e la foce si sta inzeppando di detriti. Tanto che, tra breve, si dovrà correre ai ripari.

Lavoruccio da niente, quello etrusco. E poi, se ti aggiri ancora attorno, puoi scoprire che tutti quegli scavi non li avevano fatti solo allo scopo di bonificare la pianura. Ma anzi...

E state a sentire, questa perché è bella: lungo il Tirreno toscano è facile imbattersi in gente che ancora parla della cucina etrusca. Ed è proprio ad Ansedonia, lungo i ciclopici scavi per il canale, che si possono trovare osterie che offrono pesce cucinato all'etrusca. E aggiungono: vedete quelle rocce tagliate e che servono di sfogo al lago di Burano? Non crediate che siano state costruite per nulla; o soltanto per liberare il posto da una malaria che non c'era. Furono fatte per mescolare le acque dolci del lago e per farne un vivaio di pesci pregiatissimi, primi tra questi le anguille. Quel mescolarsi delle due acque, dicono i pronipoti etruschi di Ansedonia, è il non plus ultra per creare un ambiente adatto al pesce prelibato. Per questo gli etruschi spaccarono a fettine le rocce...

Voce di popolo... Del resto, lo abbiamo detto sopra, il reportage è valido in quanto non riferisce cose soltanto scientifiche. Il reportage dà tutto quello che trova.

Anzi, per quanto riguarda la prima parte di questa ultima frase, ve la possiamo dare anche in lingua etrusca, perché fin lì, gli studiosi ci sono arrivati. Avrebbero detto: «EME MULU» e cioè «IO DO».

Per il resto della frase, al momento di andare in macchina, non ci erano giunte notizie più dettagliate.

Gianni Cagianelli

Un regolamento modello

Il Regolamento del 16 gennaio 1860, come abbiamo accennato nell'ultimo numero della rivista, non solo è fondamentale per il nuovo Corpo delle Guardie di P.S., ma i suoi principi basilari sono su per giù gli stessi cui si ispira quello attualmente in vigore.

Esso si divideva in due capi: il 1. concernente la costituzione, la forza, la divisa, l'armamento e le pensioni di riposo; il 2. riflettente la disciplina.

Le nomine avvenivano nel seguente modo: a Comandante di Compagnia, per Decreto Reale; a Maresciallo d'Alloggio e a Brigadiere, per Decreto del Ministero dell'Interno; a Guardia, per Decreto del Governatore delle Provincie.

I requisiti principali richiesti per appartenere al Corpo delle Guardie di P.S. erano: l'età, non inferiore ai 24 né superiore ai 32 anni (eccezione per i cittadini che avessero già prestato « servizio allo Stato »); altezza non inferiore ai 1.630 millimetri (sic); saper leggere e scrivere; esser di sana e robusta costituzione fisica; esser celibe o vedovo senza prole (eccezione per chi, ammogliato o vedovo con prole, dimostrasse di aver mezzi sufficienti per provvedere al decoroso sostentamento della famiglia, « indipendentemente dalla paga di guardia »); esser di onesta condotta, senza aver riportato condanne criminali o correzionali di sorta.

Dopo tre mesi di esperimento gli allievi venivano nominati Guardia con diritto ad un premio di ingaggio stabilito in L. 150. Ferma obbligatoria: sei anni.

Circa il trattamento di quiescenza (minimum per il collocamento in pensione, 25 anni di servizio; diritto a pensione per anzianità o per infermità o ferite per cause di servizio), interessante notare che i pensionati per anzianità potevano essere assegnati a servizio sedentario negli Uffici di P.S.

Gli espulsi dal Corpo perdevano il diritto a pensione.

Le ferite in servizio davano diritto immediato al-

la pensione di riposo, che giungeva fino al maximum aumentato della metà.

Le guardie erano possibilmente accasermate. Non potevano contrarre matrimonio senza l'autorizzazione del Ministero dell'Interno, che la concedeva soltanto se il richiedente dimostrava di avere mezzi sufficienti per provvedere, indipendentemente dalla paga di guardia, al decoroso sostentamento della famiglia.

Nel precisare in dettaglio i doveri delle guardie, che, sostanzialmente, sono i medesimi di oggi, il regolamento, all'art. 30, prescriveva tassativamente: « Nell'adempimento di questi doveri il graduato o la guardia deve dar prova di zelo e di accorgimento, serbare contegno moderato e forme cortesi. Nelle loro relazioni con chicchessia si comporteranno con i modi i più urbani e non useranno la forza salvo in casi di assoluta necessità ».

Le azioni di coraggio, la capacità congiunta ad una costante ottima condotta ed i servizi distinti erano titoli di preferenza in occasione di promozioni. Erano anche previste gratifiche straordinarie.

Per quanto riguarda le punizioni, da notare che il punito, dopo scontata la punizione, poteva indrizzare le « sue rappresentanze al Superiore ». Agli articoli 41 e 42 venivano fissate le più gravi mancanze.

In ogni capoluogo di provincia veniva previsto un Consiglio di Disciplina, che poteva determinare: a) la detenzione del punito nella sala di disciplina fino a 20 giorni; b) il passaggio nei « Cacciatori Franchi » per il termine della ferma; c) l'espulsione.

Tra l'altro veniva contemplata l'espulsione per chi contraesse matrimonio senza la prescritta autorizzazione.

Nelle tabelle 1 e 2 venivano stabiliti con cura minuziosa il vestiario e l'armamento delle guardie di P.S.; tali tabelle sono utilissime a chi voglia ricostruire le uniformi dell'epoca.

CON 1 STICK PALMOLIVE (COSTA SOLO 150 LIRE) 230 PIACEVOLI RASATURE!

Con lo Stick Palmolive sarete ben rasati per più di 7 mesi, e questo con sole 150 lire. Non è conveniente? Lo Stick Palmolive, che dura così a lungo, è un vero prodotto di qualità. La sua schiuma densa e abbondante è molto emolliente*, il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta. Provatelo!

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) sole lire 100

Stick PALMOLIVE

*Dopo rasati con lo Stick Palmolive, passatevi una mano sulla pelle: la sentirete morbida e senza irritazione!



tutto per la casa a prezzi di assoluta convenienza

40.000 articoli a **laRinascente**
5.000 articoli alla **upim**

posti al servizio di milioni di consumatori

UN CAMPARI



Il Questore di Firenze, dr. Romanelli, ha visitato la Caserma dell'8. Reparto Mobile Guardie di P.S. Egli si è soffermato a lungo nei vari locali dimostrando di interessarsi vivamente della vita e dell'addestramento dei militari. Nel lasciare la Caserma, il dr. Romanelli ha espresso il suo compiacimento per l'ottima organizzazione e per la perfetta disciplina, ovunque riscontrate.



Roma, 7 settembre. In procinto di partire alla volta della Capitale dell'Iran con il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, onorevole Pella, il Presidente della Repubblica, onorevole Giovanni Gronchi, illustra alla stampa il significato del suo viaggio a Teheran.

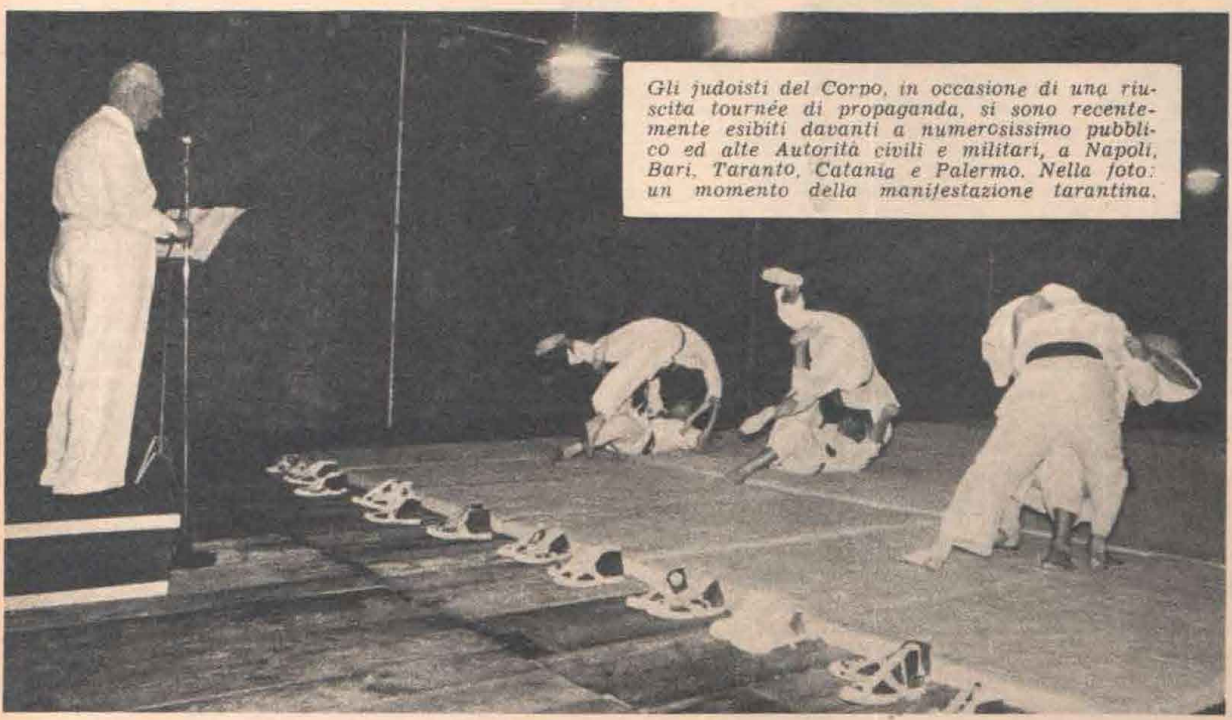


Roma, 29 agosto. Il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, presentatigli dal Ten. Generale Ispettore del Corpo, riceve e premia i primi quattro classificati del 18. Corso di Specializzazione per indagini di polizia giudiziaria.

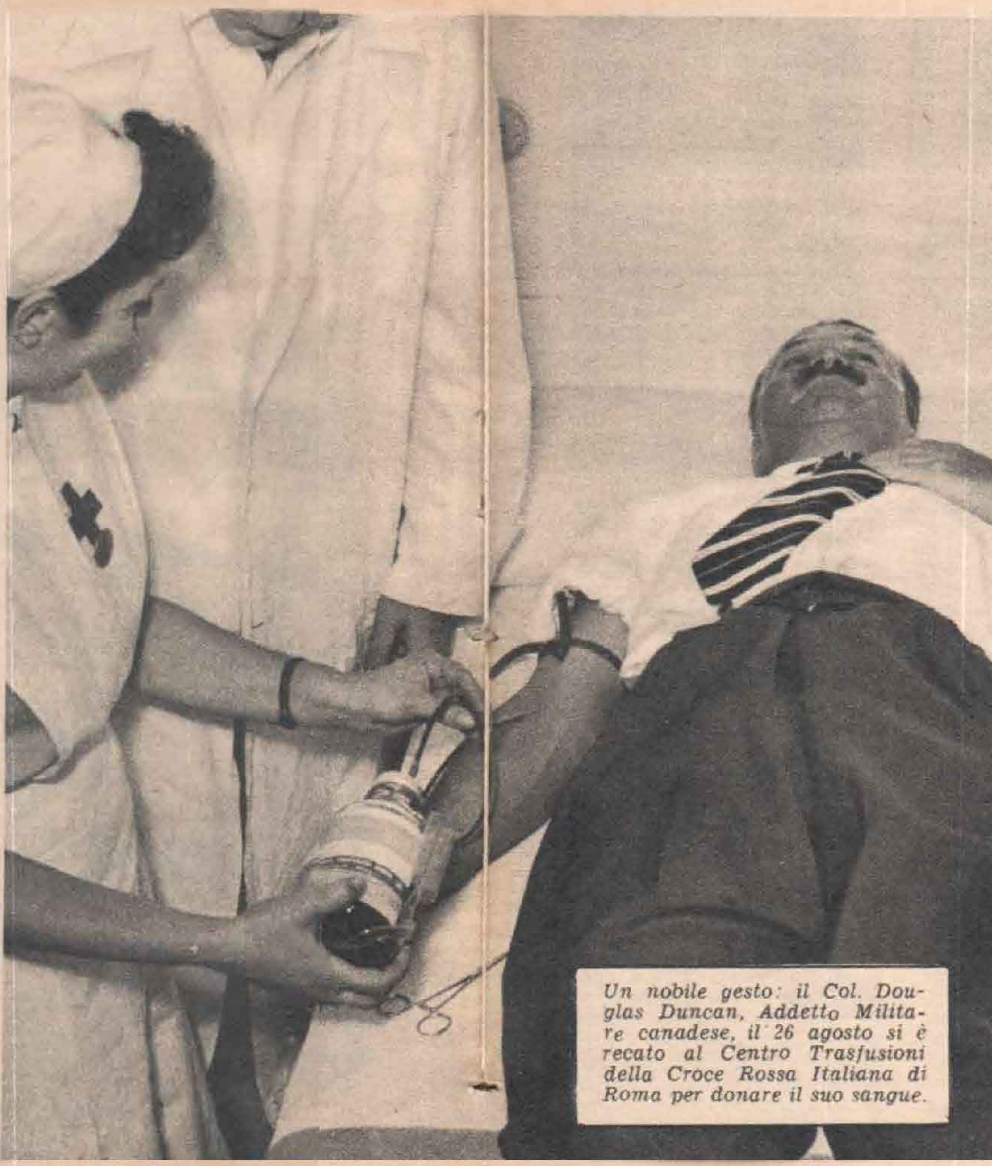
CALEIDOSCOPIO



Il fotografo ha colto l'attimo fuggente. Questa riuscitissima foto è stata scattata in occasione di esercitazioni di paracadutisti americani nella Germania Occidentale.



Gli judoisti del Corpo, in occasione di una riuscita tournée di propaganda, si sono recentemente esibiti davanti a numerosissimo pubblico ed alte Autorità civili e militari, a Napoli, Bari, Taranto, Catania e Palermo. Nella foto: un momento della manifestazione tarantina.



Un nobile gesto: il Col. Douglas Duncan, Addetto Militare canadese, il 26 agosto si è recato al Centro Trasfusioni della Croce Rossa Italiana di Roma per donare il suo sangue.



Roma. Un aspetto della superba manifestazione di omaggio al Santo Padre da parte di 30 mila giovani operai di 80 Paesi, iscritti alla J. O. C., convenuti a Roma il 23 agosto.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 31.409.834.684

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

2 Succursali - 183 Agenzie

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37 Wall Street

PARIGI - 62, Rue la Boétie

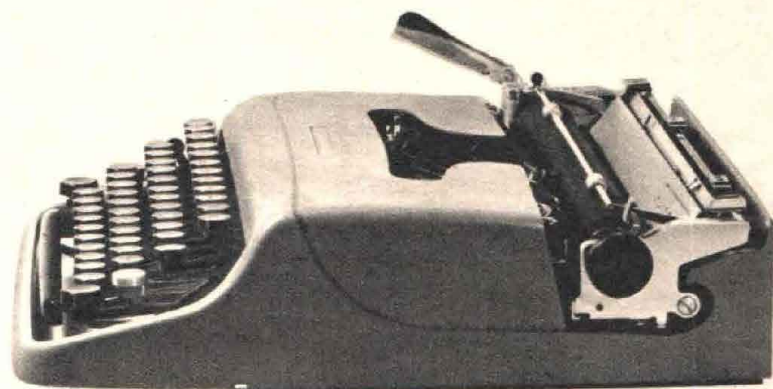
FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

CARRIOLE MAS

La carriola per tutti i lavori

METALLURGICA AGRICOLA SICILIANA
PALERMO - Corso Tukory, 187 - tel. 187.02



Olivetti Lettera 22

Di ridotte dimensioni e di minimo peso elegante per linea e struttura completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.

modello LL lire 42.000 + I.G.E.

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.

NACQUE SUL MARE LA CARTOGRAFIA MODERNA

di Gianni Querzè

Tutte le persone civili, anche i bambini che frequentano i primi corsi scolastici, conoscono una carta geografica e sanno distinguere a prima vista i particolari che appaiono su di essa: « Qui è il mare, qui è una città, questo è un fiume, e qui ci sono le montagne ». Una carta geografica, infatti, non è altro che la sintesi visiva, grafica, di tutte le conoscenze che possediamo su di un determinato territorio; e tale sintesi è resa con una espressività molto più immediata di quanto non lo potrebbe essere una accurata descrizione espositiva della stessa zona. Grande onore deve quindi portare a colui che per primo pensò, nell'antichità, alla possibilità di riportare graficamente su di un foglio di carta tutte le conoscenze che il suo tempo aveva acquistato sulla terra.

Secondo le fonti più remote, tale merito spetta ad Anassimandro di Mileto il quale, a seguito di tanta invenzione, acquistò fama imperitura presso i suoi contemporanei. In seguito, un altro tentativo di rappresentare tutto il mondo conosciuto in questa nuova maniera venne fatto da Eratostene, considerato a ragione il più grande dei geografi greci. Altri esempi di opere cartografiche di cui la fama è giunta fino a noi, sono l'« Orbis Pictus », dei tempi di Augusto, che Agrippa fece incidere nel marmo di un portico vicino all'Ara Pacis, acciocché tutti potessero ammirare la grandezza dell'Impero romano, e la « carta itineraria », anch'essa riproduzione dell'Impero, ma che metteva però in evidenza tutta la grande rete stradale costruita dai legionari, con indicate le stazioni e le distanze tra le diverse località.

Questa « carta itineraria » risultava però tremendamente deformata in quanto, essendo lunga più di sette metri, ma alta poco più di 30 centimetri per poter venire arrotolata intorno ad un bastoncino e trasportata agevolmente, tutto il disegno risultava « stirato » nel senso della lunghezza, ma assolutamente schiacciato in quello dell'altezza. Altro esempio cartografico della antichità, giunto fino a noi, è l'« Introduzione alla Geografia » di

Tolomeo, il grande matematico ed astronomo vissuto ai tempi di Adriano.

Col sopraggiungere del Medio Evo ogni cosa si ferma. Le calate dei barbari, le feroci lotte intestine fra città e città, fra castello e castello, fra borgo e borgo, dispersero quasi completamente la cultura acquisita durante tanti secoli di civiltà, resero impossibili i lunghi viaggi ai pochi studiosi rimasti e la notte dell'ignoranza calò nuovamente sugli uomini.

Anche la cartografia, naturalmente, risentì di questo stato di cose, per cui non ci restano di quel periodo che i mappamondi di Erbstorf e di Hereford, e pochi altri, detti « di Beato », i quali però non hanno assolutamente alcuna simiglianza con la realtà, ma si presentano come il frutto di speculazioni teoriche, arricchite da una grande quantità di elementi fantastici.

E' con le Repubbliche marinare che la cartografia (ed anche la civiltà) riprende vita e vigore. Non solo; ma mentre prima di allora, nei tempi antichi, la riproduzione dei territori si presentava talmente approssimata da risultare del tutto diversa dalla realtà, con l'inizio del XIII secolo ci troviamo di fronte ad una vera arte, la quale riesce a tracciare i contorni voluti con una esattezza veramente encomiabile, che sarà superata soltanto nella seconda metà del XVIII secolo, quando i rilevamenti potranno avvalersi della Geodesia. Due avvenimenti nuovi sono all'origine di questa ripresa della cartografia; ripresa caratterizzata da un netto miglioramento che continuerà a perfezionarsi sempre più: la necessità delle nuove Repubbliche di solcare i mari con le loro navi, e la scoperta della bussola, senza la quale le carte geografiche non avrebbero mai potuto avere alcuna aderenza con la realtà.

Naturalmente, dato il preciso scopo a cui queste carte erano destinate, quello cioè di permettere la navigazione non più soltanto « secondo la starea » (ovvero, lungo la costa) ma anche e soprattutto « per piélagò » (ovvero, per l'altomare), ci

troviamo in presenza di vere e proprie « carte nautiche », le quali trascurano completamente tutto ciò che si trova nell'entroterra, per esaminare minuziosamente i particolari costieri, esagerandoli anche per metterli in maggior evidenza, e le zone di difficile navigazione per la presenza di secche e di scogli. Mentre infatti anche un minuscolo gruppo di piccole rocce affioranti dal mare venivano poste in rilievo con una serie di crocette recanti a fianco la scritta: « guardate, guardate », le grandi città dell'interno e i grandi fiumi venivano completamente trascurati, così come non risultavano segnate le catene di montagne. Tutt'al più, a scopo puramente decorativo e per riempire gli spazi bianchi dentro la terraferma, venivano disegnate le bandiere e gli stemmi dei regnanti o delle repubbliche e, talvolta, a grandi figure, alcune città importanti. Queste carte nautiche, naturalmente, non possedevano ancora i meridiani e i paralleli, ma risultavano invece attraversate da una rete di rette che si irradiavano da « rose » di 16 o di 32 « venti », delle quali una era posta al centro, mentre le altre assumevano posizioni periferiche. Queste linee rette, che entro le carte si intersecavano in ogni senso, stavano a rappresentare le direzioni principali della bussola (che già, dopo il perfezionamento apportato dall'amalfitano Flavio Gioia, possedeva oltre all'ago ruotante anche la « rosa » girevole sul fondo) e servivano ai piloti delle navi per dirigersi durante la navigazione lontano dalle coste.

Naturalmente, in tali carte è assolutamente inutile andare a cercare una « proiezione ». I loro autori partivano dal presupposto che la zona rappresentata fosse assolutamente piana e non ricurva, ragione per cui quando si trovarono a dover riunire tutte le carte rappresentanti i singoli bacini del Mediterraneo, per compilare un'unica carta del Mediterraneo, si trovarono di fronte a delle deformazioni evidenti che provvidero a correggere distribuendo l'errore un po' da un lato e un po' dall'altro.

Sorsero così, col tempo, delle vere e proprie scuole cartografiche, la più antica delle quali è certamente quella fondata da Pietro Vesconte, genovese di nascita, ma che disegnò tutte le sue opere a Venezia, il quale ebbe come discepoli Perrino Vesconte, Domenico Pizigani e Francesco Pizigani. Altre scuole famose furono quelle dei Maggiolo a Genova, dei Russo e degli Oliva a Messina, dei Benincasa ad Ancona e a Venezia, e di Battista Agnese, sempre a Venezia.

Le poche carte antiche che ci sono pervenute, sono per lo più dipinte a colori su pergamena, e recano anche molto spesso ornamenti e decorazioni assai eleganti. Pensiamo però, a questo proposito, che accanto alle carte normali, in uso ai naviganti, venissero anche disegnate carte per gli studiosi e per le persone ricche, le quali essendo destinate alle biblioteche, venivano abbellite con particolari arte. Questi ultimi esempi, probabilmente, sono

quelli che noi oggi possediamo, dato che quelli destinati alle navi sono andati certamente distrutti per il continuo uso ed il conseguente logorio.

Quando i maggiori stati marinari si lanciarono sulle rotte del Nuovo Mondo, nel XV e nel XVI secolo, non mancarono mai di imbarcare sulle loro navi valenti cartografi, i quali avevano il compito di controllare e migliorare le prime carte tracciate e di compilarne di più aggiornate in base alle sempre nuove osservazioni. Ogni stato, in quel tempo, teneva ben nascoste agli occhi degli estranei le sue carte nautiche, e le conservava come gelosi segreti, poiché una buona carta significava sicurezza di navigazione, e quindi facilità di traffici con i paesi più lontani.

In seguito, però, le diverse carte nautiche divennero di dominio comune; vennero paragonate tra loro, corrette, perfezionate, rese più precise in ogni particolare costiero. E pertanto dall'esatto disegno delle coste, i geografi che seguirono poterono riempire a poco a poco tutti gli spazi bianchi delle regioni interne, fino a raggiungere, avendo a disposizione mezzi e strumenti sempre più moderni e perfetti, la precisione e la completezza delle carte geografiche attualmente in nostro possesso.

Gianni Querzè

ANCORA LUMI DELLA GRAFOLOGIA

SUL COMPORTEAMENTO DELL'UOMO

Moltissimi individui, criminali « in potenza », possono vivere tutta la loro vita senza commettere alcun delitto, in quanto, pur possedendo l'impulso interno adatto, viene a mancar loro il cosiddetto « impulso esterno », vale a dire, in parole povere, l'occasione

di Uberto Sullivan

Alcuni anni or sono, in un paese d'oltr'Alpe si verificò un delitto, e fin dalle prime indagini apparve evidente che il rintracciare l'assassino sarebbe stato tutt'altro che agevole. Il solo fatto che la vittima fosse un vecchio usuraio privo di scrupoli, che durante la sua lunga carriera aveva causato la rovina di parecchie persone, allargava terribilmente il campo delle indagini. Per di più, il colpevole non aveva lasciato nessuna traccia, nessuna impronta, nulla che potesse fornire una qualsiasi

indicazione. Col passare dei giorni, però, i sospetti della Polizia si appuntarono su quattro persone, ognuna delle quali, per essere stata in rapporti di « affari » col vecchio, in quegli ultimi tempi, poteva nutrire, più del precedente « clienti », motivi freschi di rancore. Tutti e quattro i possibili colpevoli, però, possedevano un alibi; e non poteva d'altra parte essere diversamente, poiché un uomo capace di organizzare un delitto così perfetto, non avrebbe certo dimenticato di procurarsi un alibi altrettanto sicuro.

Il funzionario incaricato delle indagini, però, dopo aver scartato, tra la meraviglia dei suoi collaboratori, tre degli indiziati, accentrò tutta la sua attenzione esclusivamente sul quarto. Lo interrogò a lungo più volte, giungendo a farlo cadere in qualche contraddizione, e sottopose contemporaneamente ad un esame accuratissimo il suo alibi, verificando anche i particolari più minuti ed insignificanti, fin quando, finalmente, non riuscì a scoprire in esso un punto debole, prendendo spunto dal quale demolì tutto il castello tanto abilmente architettato e portò la prova evidente della colpevolezza del suo uomo. Il problema, presentatosi all'inizio tanto difficile, era stato risolto.

Al superiori che si congratulavano con lui per il suo « fiuto » davvero fuor del comune, e che gli chiedevano stupiti in base a quali misteriosi ragionamenti aveva scartato la colpevolezza degli altri tre indiziati, accentrando la sua attenzione proprio sul vero colpevole, il novello Sherlock Holmes rispose: « In una maniera semplicissima. Mi sono procurato alcuni scritti delle quattro persone maggiormente sospette, e dopo un accurato esame psico-grafologico sono giunto alla conclusione che di essi, due non avrebbero mai potuto commettere un delitto, uno avrebbe anche potuto commetterlo, ma in un impeto d'ira, senza premeditazione, mentre il quarto, invece, se avesse voluto uccidere, se avesse voluto freddamente, avrebbe meditato delitto perfetto; cioè, esattamente quel tipo di delitto che ci siamo trovati a dover



i fedeli
amici della casa

TV



GELOSO

negli uffici e nei reparti

negli uffici e nei reparti



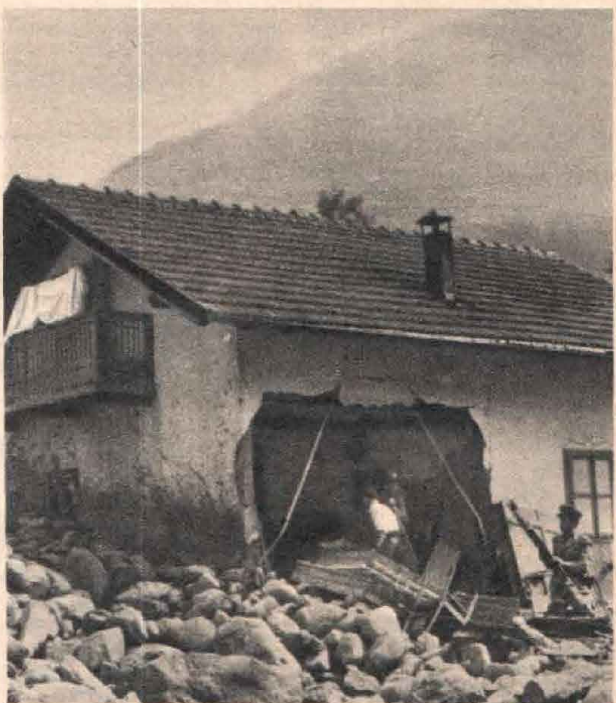
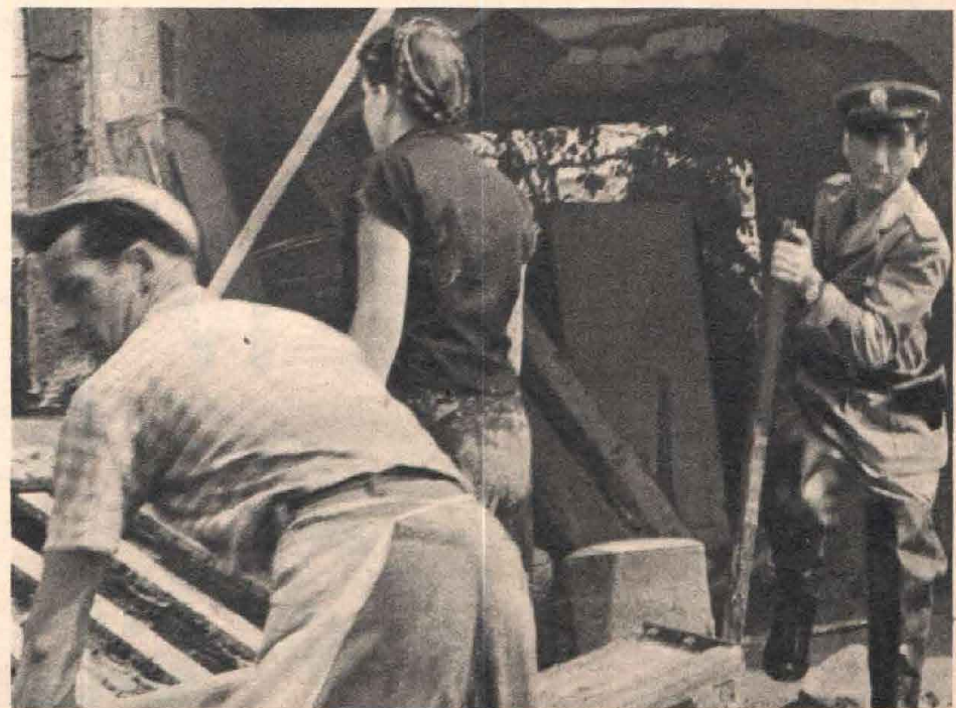
NUBIFRAGIO NEL BOLZANESE

Un nubifragio di inaudita violenza si abbatteva l'8 agosto su Bolzano e sulle zone vicine, causando enormi danni con allagamenti e distruzioni.

I torrenti Fago e Rivellone, strarpati, avevano sradicato e travolto alberi, provocato frane e distrutto case rustiche, spazzando inoltre letteralmente anche un campeggio ove erano ospitati centinaia di turisti di vari Paesi europei.

I soccorsi venivano immediatamente approntati dalle autorità. Primi, come sempre, ad accorrere sul luogo della sciagura, i militari di P. S. del Comando Gruppo di Bolzano rinforzati da un plotone del 15. Reparto Mobile. Frattanto, le Forze della Polizia Stradale si prodigavano nel decongestionamento del traffico e nel soccorrere automobilisti in pericolo.

L'opera delle guardie di P. S. si doveva rivelare preziosa e di essa doveva poi dare atto la popolazione con parole di vivo apprezzamento e di simpatia.



risolvere. Ristrette pertanto le indagini soltanto a questa ultima persona, è stato abbastanza agevole arrivare rapidamente alla soluzione».

Ecco dunque uno dei tanti casi in cui la grafologia è andata in aiuto alla Polizia, fornendole elementi importantissimi ai fini dell'indagine; elementi «sicuri» che senza di lei, ben difficilmente avrebbero potuto venire acquisiti. Una persona, infatti, può sforzarsi di comportarsi nella vita in maniera da apparire agli occhi dei suoi simili assolutamente diversa da quella che è in realtà; può controllare i suoi scatti d'ira, può mostrarsi disinteressata e caritatevole quando invece il fondo del suo animo è assolutamente egoista ed avaro, può esprimere sentimenti di amicizia e cordialità quando invece alberga in lei una forma pernicioso di risentimento e di odio verso i suoi simili, odio che aspetta soltanto l'occasione opportuna per esplodere. Mentre non sempre riusciamo ad individuare tali sentimenti nascosti frequentando una persona, possiamo benissimo scoprirli esaminando alcune sue lettere.

Per giungere a questo, l'esperienza ci insegna che mentre la «firma» rappresenta il modo di comportarsi sociale dello scrivente, ovvero, quello che lui «vuole apparire» agli occhi del mondo, il resto dello scritto indica chiaramente e senza possibilità di errore (ad una persona pratica, naturalmente) quelle che sono le sue vere tendenze, i suoi sentimenti e le sue aspirazioni anche nascoste.

Di queste formidabili possibilità si rese conto Cesare Lombroso, fondatore, tra l'altro, della «Scuola positiva italiana di criminologia».

«E' naturale — scriveva infatti il geniale alienista — che l'effetto di un movimento in gran parte cosciente e volontario e che ha rapporto così diretto con l'intelligenza, qual'è la scrittura, debba rispondere non solo allo stato emotivo, ma anche alle varie forme di intelligenza».

E Salvatore Ottolenghi, Direttore della Scuola Superiore di Polizia e Professore di Medicina legale presso l'Università di Roma, scriveva nel libro «La perizia di scrittura e l'identificazione grafica»: «Il grafismo individua-

le, più ancora della parola parlata, offre preziosissimi dati per la rivelazione di caratteri fisici e psicologici che sono vere impronte della personalità»; ribadendo ancora tale concetto nel suo «Trattato di Polizia Scientifica» con queste precise parole: «Negare, quindi, significato psicologico alla scrittura equivarrebbe a privarsi di una grande fonte di conoscenza delle più intime manifestazioni psichiche».

Non è qui assolutamente il caso di voler entrare nel merito della questione tenendo di condensa in poche righe un intero trattato di grafologia, dato anche che per fare un buon grafologo, oltre a particolari doti istintive, sono necessari lunghi anni di studi accurati e pazienti. Ricorderemo soltanto che il criminale, anche se può compiere il gesto che lo rende tale di fronte alla società e alla legge in un particolare momento ed in un tempo estremamente breve, era già «in potenza» un fuori legge prima ancora di compiere il crimine e che, anzi, moltissimi individui che «in potenza» sono dei criminali, possono vivere tutta la loro vita senza commettere alcun delitto, per il solo fatto che, pur possedendo l'impulso interno adatto, viene a mancare loro l'occasione, che potremmo anche chiamare: l'impulso esterno.

Il comportamento dell'uomo è infatti determinato dalla somma di una grande quantità di fattori, tra cui figurano elementi ereditari, come il «carattere», insiti in lui fin dal momento della nascita, ed elementi acquisiti, dovuti all'educazione ricevuta, all'ambiente sociale e familiare ed alle esperienze sofferte. Tutti questi fattori, assolutamente personali, che contribuiscono a formare il «temperamento» di ogni essere umano, gli conferiscono la «predisposizione» a reagire a determinate occasioni (impulso esterno) in modo tutto suo particolare. Nel caso di un individuo con «predisposizione» al crimine, il verificarsi dell'impulso esterno adatto lo porterà al delitto; delitto che non verrà commesso nel caso venga a mancare l'impulso esterno adatto, o nel caso tale impulso entri in azione nei confronti di una persona «non predisposta».

Ma poiché tutti gli elementi che concorrono alla formazione di tale predisposizione vengono chiaramente individuati e messi in luce dall'analisi grafologica, ecco che questa nuova scienza può essere di grande utilità nella repressione dei crimini.

Ripetiamo però ancora una volta che non tutte le persone predisposte al delitto debbono necessariamente arrivare a compierlo, e a questo proposito ci piace ricordare l'ammonimento di Crépieux-Jamin, il grande maestro della grafologia francese: «La scrittura, anche nei casi più evidenti, non scopre il delitto che un uomo può aver commesso, ma i «momenti», i «punti deboli» che lo possono aver trascinato al delitto».

E, come ha praticamente dimostrato il funzionario d'oltr'Alpe che smascherò il colpevole dell'omicidio ricordato più sopra, può anche indicare il «metodo» che un soggetto «predisposto» può applicare nell'effettuare un delitto.

Uberto Sullivan

Ricerche storiche sulla Polizia italiana

Studi e monografie di carattere storico sono stati presentati da ufficiali del Corpo sulla polizia italiana. Segnaliamo: una interessante monografia del Ten. Colonnello Enrico Aversa concernente una ricerca storica sulla polizia italiana a Trieste; uno studio accurato, come prima parte, del Maggiore Welko Carbonetti sulle vicende dell'Amministrazione della P.S. fino al 1884; infine, una monografia sulla Polizia in Brindisi dal 1848 al 1860 del Tenente Camillo Oliva.

CAMPI D'ARMA 1957



Una compagnia dell'8. Reparto Mobile ha partecipato dal 12 Luglio al 6 Agosto ad un ciclo addestrativo con la Divisione Fanteria «Friuli».

Il Campo d'Arma si è svolto in località Traversa (Passo della Futa), dove la compagnia era attendata, alle dirette dipendenze, ai fini addestrativi, dell'88. Rgt. Fanteria.

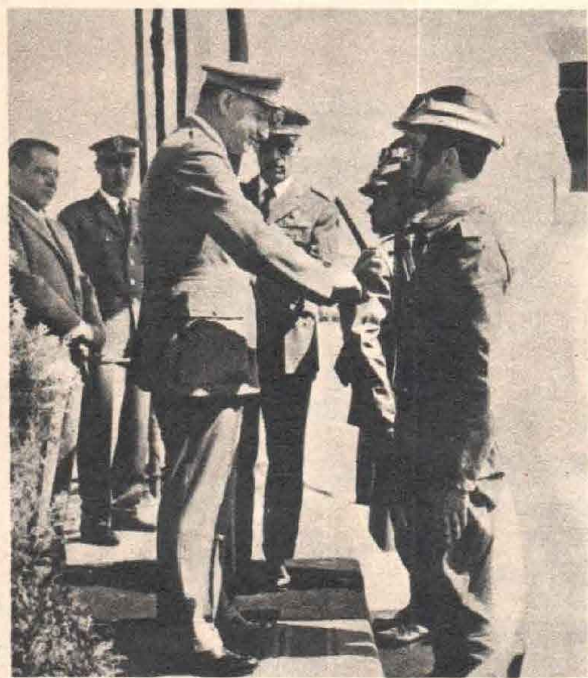
Il Comandante della

«Friuli», Gen. Aldo Beolchini, e il Comandante della Fanteria Divisionale, Gen. Giuseppe Massaioli, i quali hanno ispezionato la compagnia assistendo alle esercitazioni a fuoco conclusive, hanno espresso al Colonnello Ispettore della VI Zona la loro viva ammirazione per l'impegno, la capacità tattica e l'adeguata preparazione dei nostri militari.

Alle esercitazioni finali hanno assistito anche gli ufficiali superiori del Corpo della VI Zona «Toscana».

Una compagnia del 1. Reparto Mobile ha pure preso parte ad esercitazioni tattiche a fuoco con la Divisione di Fanteria «Cremona» nella zona di Frabosa (Cuneo). Le guardie si sono ottimamente comportate, riscuotendo il plauso del Comandante della Divisione e del Colonnello Comandante del 22. Rgt. Fanteria, alle cui dipendenze agiva il reparto.

NUOVE LEVE PER LA POLIZIA STRADALE



Con una bella cerimonia militare e con un saggio motociclistico di alto ardimento, ha avuto luogo a Cesena, nella Caserma Decio Raggi, la chiusura del V Corso di addestramento per sottufficiali e guardie destinati ai servizi di polizia stradale. Presente il Questore di Forlì, hanno assistito alla cerimonia il Colonnello Ispettore della specialità Stradale, il T. Colonnello Vice Ispettore di Zona e molte altre alte autorità civili e militari della provincia e della sede.

acqua viva

frizzante

digestiva



IDRIZ

polveri

per acqua da tavola

una fonte di salute
una fonte di energia



Il Germe di Grano Buitoni ed il Lievito Dietetico in fiocchi Buitoni, scientificamente controllati nella loro preparazione, e resi assolutamente inalterabili grazie alla conservazione sotto vuoto conseguita con le nuove confezioni, rappresentano due alimenti particolarmente energetici, ricchi di proteine pregiate, di carboidrati, vitamine e sali minerali.

L'uso di essi, è adatto alle persone deboli, esaurite e bisognose di un trattamento alimentare speciale per recuperare prontamente le forze.

In vendita

in confezioni da gr. 100

Il Germe di Grano ed il Lievito Dietetico Buitoni possono influire positivamente sulla crescita dell'organismo, sull'appetito, sulla regolarità della funzione cardiaca e sulla normalizzazione della vita emotiva e mentale.

In vendita
in confezioni da gr. 200



BUITONI

ITALIA

FRANCIA

STATI UNITI

Diffondete Polizia Moderna



ORIENTAUTO

Care di orientamento e regolarità per equipaggi su autovetture da ricognizione (orientauto) sono state recentemente eseguite nell'ambito di due reparti mobili: il 18. R. M. di Vibo Valentia e il 14. di Alessandria.

A base dell'esercitazione è il supposto che il Reparto Mobile, per impiego bellico o per servizio di o. p., debba raggiungere un centro abitato, le cui principali strade di accesso siano danneggiate o sbarrate da ostacoli di non facile rimozione o minate o occupate da elementi di guer-



iglia o da incursori dal mare.

A tal fine, mentre al ripristino del transito — mediante il riattamento del piano stradale con la rimozione degli sbarramenti o la cattura o il rigetto degli incursori e dei guerriglieri — stanno provvedendo altri reparti, il R. M., manovrando con prudenza, si dirige verso l'obiettivo, percorrendo itinerari che, ricogniti dalle pattuglie distaccate su AR/51, gli vengono da queste segnalati a mano a mano che esse procedono verso le tappe indicate dai centri d'informazione.

La combinazione «esercitazione-gara» richiede la partecipazione di posti di controllo, i quali ritrasmettono le notizie di via libera alle pattuglie mediante appuntamento radiofonico con messaggio cifrato oppure con dispaccio a mano, e nel contempo certificano i tempi di arrivo reali mettendo in rilievo gli anticipi e i ritardi rispetto ai tempi previsti dalla gara.

La manovra-gara del 18 Mobile merita di essere particolarmente segnalata per l'ottimo, intelligente ed entusiastico comportamento di tutti i militari che vi hanno partecipato nonché per l'eccellenza dei risultati tecnici conseguiti.

scalo ferroviario di Messina Santa Cecilia. Giunte al largo, venivano a trovarsi in serie difficoltà a causa delle correnti in quel punto molto forti; la barca incominciava a riempirsi di acqua e dopo poco si capovolgeva. Due degli occupanti riuscivano a porsi in salvo, a nuoto. Non così facile si presentava la situazione per gli altri due, che con elevate grida invocavano aiuto. La guardia di P. S. Giuseppe Neri, resosi conto di quanto stava per accadere, si gettava nelle acque e riusciva a trarre a riva i malcapitati.

Il nobile gesto della guardia di P. S. veniva favorevolmente commentato dal pubblico presente e dalla stampa locale. Anche il Ministero dell'Interno ha voluto encomiare il bravo militare con la seguente motivazione:

«Attratto dalle invocazioni di aiuto di due giovani in procinto di annegare per il capovolgimento di una imbarcazione, si lanciava arditamente in loro soccorso riuscendo, dopo faticosi tentativi, a trarre in salvo uno di essi, mentre l'altro, liberato dalla stretta del compagno che gli impediva ogni movimento, riusciva a riguadagnare la riva. Dava prova di lodevole prontezza e di coraggiosa iniziativa».

Un bravo alla grd. Neri

MESSINA. — La cronaca dei salvataggi ha avuto a registrare, il 2 luglio scorso, il nome di una guardia di P. S., che con sprezzo della vita e con spiccato senso di generosità umana ha salvato dalla morte due persone in procinto di annegare.

Quattro persone avevano preso il via a bordo di una barca dallo specchio d'acqua, prospiciente lo



RICONOSCENZA

L'avv. Nicola Singlitico di Catanzaro, nel rientrare a casa di notte era rimasto in panne con la propria macchina e disperava di raggiungere la sua abitazione. Una pattuglia della polizia stradale, composta dal Vice Brigadiere Antonio Diana e dalla Guardia Rosario Tizzone, gli veniva immediatamente in aiuto cercando di riparare il guasto; soltanto, quando ogni tentativo veniva a risultare vano, si adoperava a rimorchiare la macchina fino a Catanzaro. Parole di viva gratitudine, sintetizzate in una

lettera che l'avv. Singlitico faceva pervenire al Comando Polizia Stradale di Catanzaro, costituivano il giusto riconoscimento all'atto di umanità esplicato dai bravi militari della specialità.

Ancora per la polizia stradale di Catanzaro è un'altra lettera di ringraziamento, pervenuta dall'avv. Giuseppe Politi Aloisio, nella cui proprietà era scoppiato, il 1. luglio, un incendio. Una pattuglia della stradale, composta



GITE TURISTICHE

Una bellissima gita a Siena per assistere, fra l'altro, alla disputa del famoso «Palio dell'Assunta», è stata organizzata il 16 agosto dal Comando Nucleo Guardie di P. S. di Grosseto a favore di Ufficiali, sottufficiali e militari del Reparto e loro familiari. Il folto gruppo di gittanti è stato signorilmente assistito dal Comando Nucleo di Siena.

Verona e le più amene località del lago di Garda con mete ultime Gardone e Vicenza sono state le tappe di una interessante gita indetta il 7 luglio scorso dal Gruppo Guardie di P. S. di Padova. Vi hanno partecipato 72 unità fra Funzionari della Questura, Ufficiali, Sottufficiali e Guardie e familiari degli stessi. La colazione è stata consumata nella suggestiva cornice della Cascata del Varone. Al rientro in sede, tutti i gittanti, visibilmente compiaciuti, hanno espresso tutta la loro soddisfazione per il magnifico giro



turistico, che ha loro consentito di poter ammirare notevoli bellezze con comodità di mezzi e praticità di organizzazione.

Anche il Comando Gruppo Guardie di P. S. di Reggio Calabria ha organizzato il 31 luglio una bella gita turistica a favo-

re del personale del Reparto e della Questura. Meta: la stazione climatica di Gambarie, a 1.200 metri sul mare; vi hanno partecipato numerosi funzionari, ufficiali, impiegati della Questura, sottufficiali e guardie con le rispettive famiglie.



ARANCIATA CHINOTTO
Monticchio
ACQUA MINERALE

Consorzio Agrario Provinciale
ROVIGO

SOCIETÀ COOPERATIVA a R. L.

confezioni
Lescosa

Domenico Correale Santacroce
REGGIO CALABRIA



Essenze agrumarie
e floreali

BISCOTTI SPATOLISANO
S. P. I.
BISCOTTI COMUNI - STAMPATI E SIRINGATI
WAFER'S - PASTICCERIA SECCA - FROLLINI - DELIZIA
Specialità: AMARETTI - Fornitore degli spacci di P. S.
REGGIO CALABRIA, Via Calamizzi, Tel. 32.88

INGROSSO GIOCATTOLI

DITTA CAV. FERRUCCIO TESTI PADOVA
Nuova sede Via S. Biagio 2a - Tel. 39.490

GIOCATTOLI e giochi per tutte le età
Specializzata per PACCHI DONO
NATALE EPIFANIA

Fornitrice di molti Comandi di Polizia e Carabinieri

SEDE CENTRALE

Casabella TESTI Via Altinate 16 Tel. 25.440
35.082
TESTI Giocattoli C.so Garibaldi 2 Tel. 39.472
Casalinghi TESTI Via S. Lucia 11 Tel. 39.048

Consorzio Agrario Provinciale
DI CHIETI

Commissionario Soc. di Esp. Polenghi Lombardo - Lodi

Preferite la
VENA D'ORO
deliziosa acqua minerale
PONTE NELLE ALPI (BELLUNO)

BIRRA
PERONI

patogia
dante

MILANO

VIA FILARETE, 9 - TEL. 984276

QUEEN LUX
LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE
SPAZZOLE "BABY"

CAPPELLIFICIO
GIUSEPPE ROSSI

SOCIETA' ANONIMA

Sede sociale: FIRENZE - Borgo SS. Apostoli, 2
Stabilimento: MONTEVARCHI (Arezzo)

LANIFICIO
F. MICHELAGNOLI
S. p. A.
LANERIE ALTA MODA
Telegr. LANIFICIO MICHELAGNOLI
Casella Postale 413 - Tel. 29-41 - 48-44
PRATO
VIA POMERIA, N. 73 - 75

EBERHARD & CO
CALENDRIER
A DATE
AUTOMATIC

Leggete **POLIZIA MODERNA**

Dal III Campionato nazionale

del Corpo di nuoto e tuffi al Campionato italiano di società



SPERANZE E CONFERME

Mentre nuovi elementi si mettono in luce nella piscina del Foro Italico in occasione del III Campionato nazionale del Corpo, dominato dagli atleti della Scuola Ufficiali e Sottufficiali e della V Zona, i tuffatori delle Fiamme d'Oro conquistano a Lecco, per la seconda volta consecutiva, il titolo nazionale assoluto di società per il 1957

di Alfonso Fumarola

Il 7 e l'8 agosto, nella piscina del Foro Italico, hanno avuto luogo i Campionati di Nuoto e Tuffi del Corpo delle Guardie di P.S., alla loro terza edizione.

Mai come quest'anno la competizione, che ha ancora una volta dimostrato l'alto livello atletico raggiunto dalle « Fiamme d'Oro » anche nello sport natatorio, ha registrato una così larga schiera di partecipanti ed una serie di così lusinghieri risultati. Da tutta Italia sono venuti a Roma i migliori nuotatori del Corpo che, divisi in due categorie (tesserati alla F.I.N. e non tesserati), hanno concluso la manifestazione la sera dell'8 agosto davanti ad una imponente cornice di pubblico, composto da numerose autorità militari e da un vasto stuolo di sportivi. Anche la FIN non ha mancato di dimostrare il suo assenso alla bella competizione ed ha inviato in rappresentanza il Commissario Tecnico Italo De Zucco.

La classifica finale ha registrato la vittoria della Scuola Ufficiali e Sottufficiali di P.S. di Roma, che, forte di Bernardi, Barbieri, Giannini e Toblini, ha preceduto di oltre 100 punti l'Ispektorato della V Zona « Emilia ».

Nelle gare di nuoto, Francesco Barbieri, che ha costituito un po' la rivelazione di questi Campionati, ha preceduto Italo Bernardi sia sui 100 sia sugli 800 metri. I tempi del vincitore (rispettivamente 1'06"9 e 12'34"2) inducono a pensare che tra non molto le « Fiamme d'Oro » potranno contare su un altro validissimo elemento.

Nei tuffi, Giannini e Toblini, sempre nella categoria non tesserati, si sono classificati nell'ordine precedendo nettamente e Pacchiano, rappresentante della V zona. La scarsità di mezzi di cui dispongono tutti i tuffatori italiani, costretti ad allenarsi in piscine scarsamente attrezzate, non ha impedito di far apparire le ottime predisposizioni di questi atleti, certamente suscettibili di miglioramenti se saranno dati loro il tempo e il luogo.

La categoria tesserati ha visto in gara nomi assai noti in campo nazionale. I Verdini, i Resasco, i Cuciniello e i Renella, vale a dire i componenti la Squadra Nazionale che recentemente ha vinto i Campionati Internazionali di Salvamento, hanno ceduto il posto, dopo le gare di nuoto, ai non meno celebri Mari, Albanico e Sbordone, i tre tuffatori



Un numeroso e sportivissimo pubblico ha assistito alle finali del III Campionato nazionale di nuoto e tuffi del Corpo delle Guardie di P. S., disputatesi alla piscina del Foro Italico, a Roma. I risultati tecnici sono stati veramente buoni, a testimonianza di una grande volontà dei singoli e di una organizzazione in via di sempre maggiore perfezionamento. Nella foto a sinistra: un aspetto delle tribune al Foro Italico; a destra: la grd. Fioravanti Resasco, brillantissimo vincitore degli 800 s.l. in 11'07"6/10. In basso: la guardia Lamberto Mari, azzurro d'Italia, in azione.

reduci dal confronto Inghilterra-Italia.

Nelle prove natatorie, Salvatore Verdini ha imposto il suo miglior « sprint » su tutti gli avversari, ed ha stabilito il suo nuovo record personale (1'04").

Sugli 800, invece, le doti di fondista di Resasco hanno avuto la meglio, ed il forte nuotatore ha fatto fermare i cronometri su di un lusinghiero 11'07"6.

Da notare che tutti i primati di nuoto del Corpo delle Guardie di P.S. sono stati battuti nella terza edizione dei Campionati: segno manifesto del progresso tecnico realizzato in campo natatorio dai militari della Polizia.

Il lato più spettacolare della manifestazione è venuto dal settore tuffi della categoria tesserati. Dopo le prove di Campionato, concluse con la vittoria di Mari su Albanico e Sbordone, i tre nazionali hanno offerto una brillantissima esibizione di tuffi, alla quale hanno partecipato anche i giovanissimi Allégrini, Salice e Lanzi.

Dalla piattaforma Sbordone ha raccolto gli unanimi consensi del pubblico, che ha potuto ammirare l'ottima preparazione di questo atleta che anche nel confronto Inghilterra-Italia ha avuto modo di mettersi in luce classificandosi secondo.

In conclusione, la piscina del Foro Italico è stata teatro di una manifestazione di alto livello tecnico, che oltre a dimostrare il grado di preparazione sportiva dei militari di P. S., ha permesso al pubblico romano di assistere ad uno spettacolo natatorio e

tuffistico assai interessante; soprattutto il settore tuffi ha dato da vedere come sia ingiustificata l'assenza di propaganda, che comporta una scarsa provvigione di mezzi, in un campo che ai Giochi Olimpici prevede l'assegnazione di dodici medaglie. In Italia, grazie alle « Fiamme d'Oro », lo sport dei tuffi riesce ancora a manifestare una buona validità, che sarebbe certamente maggiore se molte Società prendessero esempio dalle belle affermazioni dei tuffatori della Polizia.

RISULTATI FINALI

CLASSIFICA ASSOLUTA
PER RAPPRESENTATIVE
CATEGORIA
NON TESSERATI

- 1.) Scuola Ufficiali e Sottufficiali di P. S. Roma punti 345 (Grd. Barbieri - Bernardi - G'annini - Toblini);
- 2.) Ispektorato 3. Zona Guardie di P. S. « Emilia » punti 240;
- 3.) Ispektorato 3. Zona Guardie di P. S. « Liguria » punti 160;
- 4.) Ispekt. 4. Zona Grd. di P. S. « Veneto » p. 120;
- 5.) Ispekt. 7. Zona Grd. P. S. « Marche-Abbr. » p. 95;
- 6.) Ispekt. 13. Zona Grd. P. S. « Sardegna » p. 55;

7.) Ispekt. 8. Zona Grd. P. S. « Lazio-Umbr. » p. 25;

8.) Ispekt. 11. Zona Grd. P. S. « Calabr. » p. 20;

9.) Ispekt. 2. Zona Grd. P. S. « Lombardia » p. 15;

10.) Ispekt. 10. Zona Grd. P. S. « Puglie-Basilicata » p. 5;

11.) Ispekt. 6. Zona Grd. P. S. « Toscana »

12.) Ispekt. 1. Zona Grd. P. S. « Piemonte »

NUOTO: METRI 100 STILE LIBERO

Categoria non tesserati

Finale dei primi:

1.) Grd. Barbieri Francesco Sc. Uff. Sott. Roma rapp. 1'06"9;

2.) Grd. Bernardi Italo (idm) rapp. 1'13"4;

3.) Grd. Laganà Alfredo (id.) rapp. 1'13"4;

4.) Tramontana Umberto (idm) rapp. 1'14"4;

5.) Grd. Scala Gaetano (idm) rapp. 1'14"8;

6.) Serino Andrea (idm) rapp. 1'15"6;

7.) Chiarriotti Franco (idm) rapp. 1'17"4.

Finale dei secondi:

8.) Grd. Sciacca Nunzio Sc. Uff. Sott. Roma rap. 1'14"3;

9.) Grd. Tarantino Angelo Ispekt. 3. Zona rap. 1'15"2;

10.) Grd. Coletta Giovanni Ispekt. 4. Zona rap. 1'18"2;

11.) Grd. La Pinta Roberto Sc. Uff. Sott. Roma 1'20"7;

12.) Grd. Gollino Romolo Isp. 5. Zona rapp. 1'23"2;

13.) Grd. Ceriello Sergio Isp. 3. Zona rapp. 1'23"7;

14.) Grd. P.rollo Giona Sc. Uff. Sott. Roma rap. 1'25"9.

Categoria tesserati:

Finale diretta:

1.) Grd. Verdini Salvatore Sc. Uff. Sott. Roma 1'04"0;

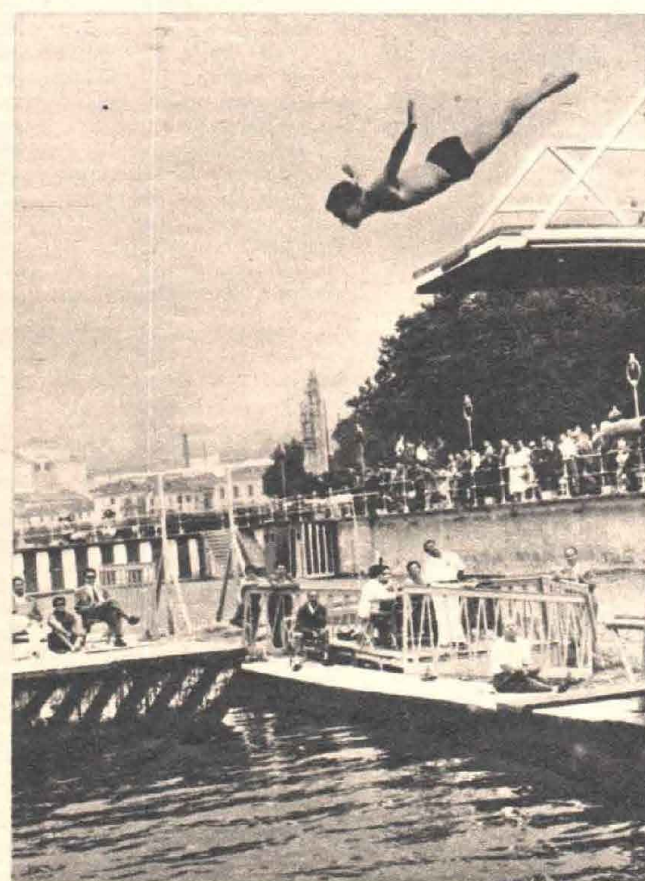
2.) Grd. Resasco Fioravanti (idm) 1'05"5;

3.) Grd. Cuciniello Domenico (idm) 1'08"2;

4.) Grd. Marongiu Francesco (idm) 1'08"3;

5.) Grd. Marchetti Domenico (idm) 1'08"6;

6.) V. B. Vitiello Giovanni (idm) 1'10"3;



16'02"7

il nuovo primato nazionale nella staffetta 4x1500 stabilito dalle "Fiamme d'Oro"



In occasione delle gare per il III Campionato Nazionale del Corpo di atletica leggera, disputatesi a Padova al Campo Arcella nei giorni 29 e 30 agosto, le Fiamme d'Oro, Guardie di P.S. Antonio Ambu, Antonio Faè, Onofrio Costa e Francesco Perrone, hanno stabilito il nuovo record nazionale nella staffetta 4x1500 m. in 16'02"7/10. Il primato precedente, detenuto dalle stesse Fiamme d'Oro, era di 16'15"4/10. I tempi dei singoli frazionisti sono stati: Ambu, 3'56"6; Faè, 4'02"3; Costa, 4'05"2; Perrone, 3'58"6. Un pubblico numerosissimo ha seguito le gare, entusiasmandosi oltre ogni dire nel corso del tentativo di record

sopradetto, salutando con scroscianti applausi le quattro vittoriose Fiamme d'Oro. In tribuna d'onore, altissime autorità dello sport, militari e civili: il Presidente della F.I.D.A.L., Marchese Ridolfi; il V. Segretario Generale del C.O.N.I., dr. Garroni; il Gen. di C. d'A. Negrone, Comandante del Settore Nord Est della NATO; il Ten. Generale Ispettore del Corpo Sabatino Cesare Galli; il V. Prefetto, il Questore di Padova, il dr. Stanzano, della Segreteria della F.I.D.A.L. nonché tutti gli allenatori federali. Al prossimo numero il commento al III Campionato nazionale del Corpo, cui hanno partecipato 170 militari.

- 1.) Grd. Renella Domenico (idm) 1'13"6. TUFFI: Categoria non tesserati: 1.) Grd. G'annini Adriano, Sc. Uff. Sott. Roma punti 57,82; 2.) Grd. Toblini Nicola (idm) p. 54,50; 3.) Grd. Pacchiano Girolamo Ispett. 5. Zona Roma, punti 45,20. Categoria tesserati: 1.) Grd. Mari Lamberto, Sc. Uff. Sott. Roma, p. 79,95; 2.) Grd. Albonico Luigi, (id.) p. 75,93; 3.) Grd. Sbordone Antonio, (id.) p. 70,21; 4.) Grd. Fabbri Annino, (id.) p. 58,13; 5.) Marchesini Benito, (id.) p. 51,53. NUOTO: m. 800 stile libero Categoria non tesserati: Finale dei primi: 1.) Grd. Barbier. Francesco, Sc. Uff. Sott. Roma, rappr. 12'34"2; 2.) Grd. Bernardi Italo, (id.) rappr. 13'01"8; 3.) Grd. Scialà Gaetano, (id.) rappr. 13'02"4; 4.) Grd. Laganà Alfredo, (id.) rappr. 13'43"5; 5.) Grd. Serino Andrea, (id.) rappr. 14'22"6; 6.) Grd. Sciacca Nunzio, (id.) rappr. 14'22"6; 7.) Grd. Golino Romolo, Ispett. 5. Zona Roma, rappr. 14'31"7.

Categoria tesserati: Finale diretta: 1.) Grd. Resasco Fioravanti, Sc. Uff. Sott. Roma rappr. 11'07"5; 2.) Grd. Marchetti Domenico, (id.) 11'23"6; 3.) Grd. Verdini Salvatore, (id.) 12'02"6; 4.) Grd. Marongiu Francesco, (id.) 12'29"5; 5.) Grd. Cuciniello Domenico, (id.) 12'42"5. * I campionati di Società dei Tuffi hanno avuto termine a Lecco il giorno 25 agosto. La vittoria ha arreso, secondo le previsioni, alle Fiamme d'Oro di Roma, che hanno preceduto con netto scarto di punti i forti atleti della U. S. Triestina. Il Campionato di Società è la dimostrazione complessiva dell'effettiva validità di un gruppo sportivo, poiché le prestazioni dei singoli vengono sommate ed il totale dei punti, ricavato dai risultati di tutte le categorie, indica inequivocabilmente la migliore squadra. Per partecipare ai campionati di Società, quindi, non basta avere degli assi nella categoria assoluti. Così le Fiamme d'Oro, che

possono contare sui tre « Nazionali » Mari, Albionico e Sbordone, non riuscirebbero ad aggiudicarsi il titolo se non fossero schierati nelle categorie minori (allievi e ragazzi) dei giovani atleti altrettanto efficienti. A Lecco, nella finale dei Campionati, la formula dei « Societari » ha rispettato ancora una volta la solidarietà tecnica ed atletica dei tuffatori delle Fiamme d'Oro. Ormai, accanto ai fuoriclasse, cominciano a prendere consistenza nomi come quelli di Allegrini, Salice, Lanzi, due giovanissimi che fra non molto ricalchereranno le orme dei Mari, degli Albionico e degli Sbordone. Nelle prove degli Assoluti Lamberto Mari si è imposto sia nei tuffi dalla piattaforma che in quelli dal trampolino di metri 3. Il numero 1 delle Fiamme d'Oro ha preceduto Antonio Sbordone, un atleta che sta dimostrando continui progressi, come confermano i suoi risultati in Scozia nel recente confronto internazionale. Sbordone negli ultimi tempi è apparso in una

forma tale da poter insidiare lo stesso Mari, sempre nelle prove dalla piattaforma. Nel trampolino invece il duello « in famiglia » si verifica tra Albionico ed ancora Mari, che praticamente ha i suoi più pericolosi avversari nei colleghi delle Fiamme d'Oro. A Lecco tuttavia Albionico non ha molto infastidito Mari. Anzi tra i due si è interposto il milaneese Walter Messa che per una frazione di punto si è aggiudicato il 2. posto. Comunque Lamberto Mari resta ancora l'atleta migliore in senso assoluto. Anche in Scozia il forte tuffatore delle Fiamme d'Oro avrebbe certamente ben figurato se un incidente non avesse interrotto la serie delle sue brillanti prove. Ma la prossima attività internazionale e i Campionati individuali daranno modo a Mari di cogliere altri significativi successi. Da un punto di vista nazionale la finale dei Campionati di Società ha messo ancora una volta in luce il ruolo di primo piano che le Fiamme d'Oro recitano nell'ambiente tuffistico italiano. A Lecco si è potuto vedere che la qualità dei tuffatori della polizia è legata non a dei fenomeni atletici isolati ma ad una scuola, non tanto tecnica (poiché purtroppo in Italia siamo ancora abbastanza indietro, non essendoci degli allenatori all'altezza della situazione) quanto sportiva e morale. E' anche l'ambiente che crea l'atleta, non soltanto l'impostazione di Walter Messa che per una preparazione seria e coscienziosa i tuffatori delle Fiamme d'Oro sono tra i migliori. La perfezione stilistica verrà dopo, specialmente ora che la Federazione si è decisa circa l'assunzione di un istruttore di chiara fama quale è il tedesco Görlitz.

Classifica finale campionati di società tuffi - 1957 1.) G. S. (Fiamme d'Oro Roma) Camp. Ital. Società punti 1.198,69. 2.) U. S. Triestina, p. 1.105,07. 3.) R. N. Napoli, p. 1.055,07. 4.) R. N. Bentegodi Verona, p. 972,25. 5.) S. S. Lazio, p. 948,55. 6.) Canottieri Milano, punti 890,77. Alfonso Fumarola

taccuino delle curiosità

Castelgandolfo

Il nome alla località venne dato dai Gandolfi, famiglia di origine genovese, che vi costruirono sulla sommità un castello. Seguirono a questi i Savelli i quali, per ristrettezze finanziarie, finirono per cederla nel 1396 alla « Camera Apostolica ». Nel 1623, il cardinale Maffeo Barberini, divenuto papa col nome di Urbano VIII, dispose per il restauro e l'ampliamento del castello dandone incarico a Carlo Maderno. Il suo successore Alessandro VII continuò le opere di abbellimento specialmente del piazzale d'ingresso dandone incarico al Bernini.

Il soggiorno estivo dei papi ebbe inizio il 10 maggio 1626 con Urbano VIII. Da allora quasi tutti i papi, più o meno saltuariamente, vi si trasferivano fino al 1869 anno in cui Pio IX vi dimorò soltanto tre giorni, e saltatamente dal 28 al 31 maggio a causa dello scoppio della guerra franco-prussiana che costrinse la Francia a ritirare la sua guarnigione da Castelgandolfo. Dopo il XX settembre 1870 le villeggiature papali furono volontariamente sospese per 65 anni fino alla conclusione dei Patti Lateranensi. Alcuni papi come Pio IX e Benedetto XIV amavano fare a piedi lunghe passeggiate fra i boschi, altri preferivano passeggiare a cavallo: Clemente XIV, esperto cavaliere, una volta cadde da cavallo e si slogò una spalla. Alessandro VII, invece, ebbe la passione di navigare sul lago.

Ricordo di Avignone

Il papa Clemente VI acquistò Avignone, per la Chiesa, dalla Regina Giovanna I di Napoli e la città, anche dopo il ritorno a Roma dell'ultimo papa avignonese Gregorio XI nel 1376, rimase feudo della Chiesa Romana fino al 1793 quando i rivoluzionari francesi si impadronirono della città. Petrarca, ad Avignone, vede per la prima volta Laura nella Chiesa di S. Chiara, il 6 aprile 1327. Innamorado non corrisposto scrisse per lei i versi più soavi; squisitamente artista e profondamente religioso non seppe tuttavia rinunciare ad esperienze amoroze più concrete. Ebbe, infatti, vivente Laura, un figlio, Giovanni, e ad Avignone una figlia; Francesca. Avignone fu spopolata dalla terribile peste nera nel 1348 con 60.000 vittime fra le quali Laura.

La torre di Pisa

La costruzione del campanile venne iniziata nel 1173 su progetto di Bonanno Pisano. Giunti al secondo piano, però, per il cedimento del terreno argilloso, la Torre si inclinò fortemente e, solo nel 1185, si terminò il terzo piano. I lavori vennero poi ripresi nella seconda metà del 1200 dall'architetto Giovanni de Simone, che nel 1285 si fermò alla settima cornice. Solo un secolo più tardi, nel 1350, l'opera fu conclusa con la costruzione della Cella campanaria su disegno di Tomaso di Andrea. Ogni anno, però, la torre si inclinava di più fino a giun-

gere all'attuale pendenza di 4 metri e ventisei centimetri.

Carducci e le tasse

Due anni di distanza da una leale dichiarazione di reddito, Carducci si vide quadruplicata la cifra delle tasse. Profondamente offeso, invece di fare reclamo fece pubblicare dai giornali questa lettera: « All'Agente delle Tasse » - « Or fa due anni al signor Agente delle Tasse che mandò a interrogarmi sui miei redditi di scrittore, risposi denunciando circa duemila lire annue per allora; ricchezza, aggiungevo, veramente mobile e che negli anni avvenire poteva essere meno ed anche nulla. Allora il signor Agente riconobbe la giustizia delle riserve. Oggi egli esce a tassarmi lire ottomila l'anno. L'uscita è peregrina: io son, dunque, a sentenza del signor Agente, mentitore e frodatore dello Stato. Il signor Agente mi pare ignorare più cose: anzitutto la coscienza che si deve recare informata e scrupolosamente equa nell'applicazione della legge; poi il rispetto che si deve alla gente onesta che non ha mai mentito; infine la produzione mia letteraria e l'economia libraria. Se conoscesse me, il signor Agente saprebbe che io non faccio il mestiere: io scrivo come e quando mi pare. E in questi ultimi tre anni se avesse, come doveva, cercato il mio nome, non avrebbe trovato nulla nelle riviste credute paganti. Non sono collaboratore di nessun giornale. Qualcuno che accettò certe mie comunicazioni mi fece grazioso favore non esigendo il prezzo della inserzione. Cerchi il signor Agente contratti che mi garantiscono una rendita annuale per mia proprietà letteraria. Troverà che se a me venga a mancare la pazienza e ai signori Zanichelli la voglia di raccogliere e stampare da un anno all'altro un volume di cose già note, le lire duemila vanno esse pigliando il volo verso più facili e felici scriventi! Ecco tutto. Né io spenderò più carta o tempo per avanzare richiami contro il signor Agente che mi ha, ripeto, ingiuriato. Il richiamo io lo faccio, qui, pubblico. Accuso, cioè, al Governo e all'opinione il signor Agente di oltraggio, d'ignoranza, di arbitrio a rendere iniqua e odiosa la legge. E non pago. Giosuè Carducci ».

...ancora del fisco

Michele Faraday, celebre fisico inglese, mostrava all'allora ministro Gladstone, altrettanto celebre uomo politico ed economista, un nuovo apparecchio, sua recente invenzione. Il ministro chiese allora allo scienziato quale mai pratica utilità avrebbe, esso apparecchio, potuto avere per lo Stato. « Ma per metterci sopra una tassa! » rispose convinto Faraday.

E per finire riportiamo un epitaffio vergato da un buon tempone sulla tomba di Quintino Sella, austero ministro delle Finanze, all'indomani della sua inumazione: « A quest'urna, cittadino, troppo presso non ti accosta; — se si sveglia l'inquilino, paghi subito un'imposta! ».

l'enigma poliziesco

Gerani rossi

L'uomo scese le scale a precipizio e arrivò trafelato nell'atrio dell'albergo. — Chiamatemi subito il direttore — disse all'impiegato che era dietro al « bureau ». — E' accaduto qualcosa? — s'informò quello cortese. — Non so... Forse... Ma chiamatelo, prego. L'impiegato formulò un numero al telefono. Pochi secondi dopo un rotondo signore fece la sua apparizione. — Buona sera dott. Sarti. Mi ha fatto chiamare? — Sì. Sono in pensiero per mio cugino. Poco fa ho udito del rumore nella sua stanza. Voci soffocate, qualcosa caduto in terra. Poi l'aprire di una finestra. Sapevo che mio cugino doveva dormire a quest'ora. Insospettito, mi sono alzato e ho bussato alla sua porta. Ma, è qui la ragione della mia apprensione, nessuno mi ha risposto. — Ora vedremo, dottore. Non sarà accaduto nulla di male. Stia tranquillo. Si rivolse all'impiegato. — Alberto, dammi le chiavi di riserva del 24.

Soluzione enigma Il Pozzo del mistero

Tra i solutori dell'enigma, apparso sul n. 6 di « Polizia Moderna », la sorte ha favorito, nell'ordine, i seguenti abbonati: 1) Russo Rosalino, Gruppo Guardie di P.S. Gorizia; 2) Accardino Rocco, Nucleo Guardie di P. S. Cuneo; 3) Mazocchi Rosario, Nucleo Guardie di P. S. Aeroporto Ciampino, Roma. Siamo lieti pubblicare la soluzione del primo classificato, risultata la più completa di elementi.

« Il colpevole è il prof. Renzi. Egli fu scoperto dopo che la tesi del Santelmi ebbe conferma. Il Prof. Renzi, pur col suo abbigliamento pari agli altri, teneva a tracolla la capace custodia in pelle marrone che, evidentemente, avrebbe dovuto racchiudere una potente macchina fotografica, che non aveva mai puntato e fatta scattare. Invece, soltanto il Monty con la sua piccola di tanto in tanto ritraeva gli interessanti resti della Città morta di A... Così Santelmi, insospettito, si rivolgeva al Prof. Renzi e gli chiedeva cosa contenesse la capace custodia. Quello gli faceva presente che era vuota. A questo punto la tesi di Santelmi ebbe conferma e si giunse allo smascheramento dell'assassino nella persona del professor Renzi ».

Poche minuti dopo il Commissario Santelmi e i suoi bravi sottufficiali erano all'opera. La stanza numero 24 era sita al primo piano dell'albergo « Nazionale », un buon albergo circondato da un giardino folto di piante e di verdi alberi. L'unica finestra della stanza dava sul retro e pochi metri la separavano da una veranda sottostante, la quale era a portata di mano dal giardino. Tracce di terra umida si notavano sul davanzale. Altra terra fu rinvenuta nella sottostante terrazza. — E' evidente che l'assassino è fuggito da questa parte — disse il dr. Sarti al Commissario Santelmi che osservava la finestra. — Così sembra — fece Santelmi. Poi ritornò vicino al cadavere e al medico che svolgeva la sua missione rivolse la parola. — E' accaduto meno di un'ora fa — fu la risposta. In un tavolino un bricco di caffè vuoto e due tazze usate. Nel portacenere alcune cicche di sigaretta. Un paio di giornali e riviste, calamita, penna, un lume da tavolo. Santelmi osservò le tazzine. Una era situata da un lato del tavolo, l'altra dalla parte opposta.

— Sembra che mio cugino abbia ricevuto visita stasera — fece il dr. Sarti che seguiva Santelmi come un'ombra. — Certo è così — rispose il dott. Sarti. — Da quanti giorni siete in questo albergo? — Da cinque giorni. Io e il mio povero cugino dovevamo svolgere delle pratiche presso un notaio della città. Più precisamente mio cugino voleva depositare il suo testamento. — E' stato depositato? — Non credo. Stasera doveva rileggerlo e domattina saremmo dovuti andare dal notaio. — Mi sembra che qui non ci sia traccia di alcun testamento. — Infatti, E' sparito. — Allora l'assassino... — Impossibile. Nessuno sapeva del motivo della nostra venuta in città. Sarà stato un volgare lacro... — ..sconosciuto da suo cugino se ha preso il caffè con lui. — Può darsi. Mio cugino anni fa ha vissuto per molto tempo in questa città. Può aver fatto delle conoscenze. Ora che ricordo: ieri l'altro mio cugino è uscito da solo. Per molte ore. E infine ha notato la scomparsa del portafogli. — Sì. Aveva con sé molto danaro? — Abbastanza per ingaggiare un ladro. Santelmi scosse la testa poco convinto e tirò fuori di tasca la pipa. Il dr. Sarti offrì gentilmente del fuoco. Santelmi rimase alcuni istanti immobile, come colpito da un'idea. — Scusi, vorrei dare una occhiata alla sua stanza. Niente di particolare ma tanto per rendermi conto di alcune cose. — Ho capito: vuole sincerarsi se dalla mia stanza è possibile udire delle voci provenire da qua dentro. Prego, Commissario. Ma... non sarò sospettato io, per caso? Santelmi non rispose, ma seguì l'altro nella stanza. Questa era adiacente alla prima. Stessi mobili, stessa ubicazione. Sul davanzale alcuni vasi contenenti gerani rossi fioriti. — Bel fiori — disse Santelmi osservandoli da vicino e carezzando con la mano le foglie e i fiori. L'altro osservava in silenzio. — L'esperimento è riuscito? — chiese con un sorriso malizioso. — Perfettamente — rispose Santelmi. — Allora... — Allora lei già sa che deve seguirmi. E senza tante storie. T. M. Come fu scoperto il colpevole?

30.000 lire in palio per i migliori solutori: 15.000 al primo; 10.000 al secondo; 5.000 al terzo

VINO CHIANTI
Esigete dal vostro fornitore
FIASCO ORIGINALE



H 695 CON
QUESTO MARCHIO
vi garantisce il prodotto

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA
FONDATA NELL'ANNO 1855
Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia e Romagna
Tutte le operazioni di Banca

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE
PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE: PALERMO
Fondata nel 1861
143 dipendenze in Sicilia - Corrispondenti in tutta Italia
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA:
Credito Agrario - Credito Peschereccio
Credito Pignoratorio - Credito Artigiano

A TAVOLA
ACQUA MINERALE
Ferrarelle

Leggete
POLIZIA MODERNA

cinema

I sogni nel cassetto

Ad inaugurare la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, cui hanno partecipato quest'anno dieci nazioni, è stato scelto *Un Angelo è sceso a Brooklyn*, forse in omaggio al cinema spagnolo che in questi ultimi tempi ha dato segni di rinnovamento. Ma il regista Vayda e il piccolo Pabito Calvo non sembra che siano riusciti a ripetere il franco successo che arrise a *Marcelino pane e vino*. Il pubblico infatti, che pure a tratti si è divertito, ha trovato la pellicola spagnola terribilmente fragile e povera di ispirazione poetica. Né migliore sorte è toccata al film jugoslavo *Soltanto uomini*, un'opera in cui predomina l'ispirazione ideologica, all'inglese *La storia di Ester Costello* con Joan Crawford e Rossano Brazzi, e al messicano *I selvaggi* interpretato da Pedro Armendariz.

Note più liete riguardano per fortuna tutti gli altri lavori presentati nella prima settimana. Richard Brooks, il regista, ricordate?, di *Il seme della violenza*, ha raccontato con la sua consueta perizia, in *Qualcosa che vale* una tragica storia di avventure e di morte ambientata nell'infuocata terra dei Mau-Mau. Rock Hudson, Dana Wynter, Wendy Hiller e soprattutto Sidney Poitier hanno coadiuvato il regista nel racconto che alterna toni realistici ad altri più romanzeschi. Un notevole successo ha ottenuto *Amara vittoria*, un film francese diretto dall'americano Nicholas Ray e interpretato dal tedesco Curt Jurgens e dall'inglese Richard Burton. E' un film di guerra — siamo nell'Africa settentrionale — ma il valore è affidato all'introspezione psicologica del personaggio piuttosto che agli immancabili effetti spettacolari. Un'opera quindi insolita e dichiaratamente pessimista: uno stile lucido e attento e una bella interpretazione riescono a rendere tutto lo sgomento di una guerra che rende insoddisfatti anche i vincitori. Con *Carrozzina da bambino* del giapponese Tasaka siamo trasportati in un altro mondo, con altre abitudini e altri costumi. Il film, che è piaciuto al pubblico, pure trattando un tema delicato come l'adulterio è condotto con straordinario senso di misura che è il segno più palese della civiltà orientale così lontana dalla nostra e così affascinante. Un vero successo ha poi arriso al primo film italiano in concorso: *I sogni nel cassetto* di Castellani. Il regista dopo *Giulietta e Romeo*, che vinse a Venezia il primo premio nel 1954, è ritornato al realismo dei suoi precedenti film. I protagonisti sono due giovani innamorati che lottano contro la vita per affermare i diritti della giovinezza. L'indizio questa volta è spezzato bruscamente dal destino che uccide la ragazza; all'uomo però rimarrà una figlia a ricordare la madre, un'altra esistenza per cui combattere e sperare.

G. L.

teatro

L'esordio della Ralli

Approfittiamo della stagione morta per dare un'occhiata anche alle novità della rivista italiana '58. Le principali compagnie saranno: la Rascel-Ralli con «Un paio d'ali», la Dapporto-Della Scala, con «L'adorabile Giulio», Tognazzi-Lauretta Masiero, con «Scandalo per Lill», Macario-Sandra Mondaini-Franca Tomantini, con «Non sparate alla cicogna», Billi e Riva in una «ormazione «Za-Bum», con Alba Arnova, ed infine Wanda Osiris con i comici Vianello, Bramieri e Durano.

Avremo tre tendenze: la rivista tradizionale imperniata sugli «sketches» ed un personaggio in funzione di filo-conduttore, la rivista coreografica (quella di Wanda Osiris) e la rivista tipo Za-Bum che riprende una voga di vent'anni fa: sketches con parodie e bozzetti. Ma tutte le tendenze risentiranno più o meno degli influssi di quel «musical-show» che in questi anni sta fureoreggiando in America.

Avremo anche tre notevoli debutti: del noto coreografo di Hollywood, Hermes Pan, della magnifica polinesiana Kiriwana (che si fa chiamare Coleen Bennett) e, infine, di Giovanna Ralli. E' questo, certo, l'esordio più importante perché si tratta di una ormai nota attrice del cinema italiano (ha interpretato diciotto film) che per la prima volta calcherà la passerella. Già nel 1950 avrebbe dovuto esordire con Peppino De Filippo nel «Piccolo caffè», poi il destino, dopo solo tre settimane di prove teatrali, la condusse in un teatro di posa a Cinecittà e quella fu la sua vita. «Un paio d'ali» andrà in scena a settembre presso il Lirico di Milano e la giovane attrice (ha poco più di vent'anni) si prepara con molto impegno. E' piuttosto preoccupata perché — confessa testualmente — «nel cinema è un'altra cosa: una scena sbagliata si può ripetere, il pubblico è lontano e la macchina da presa è lì per riprendere solo quello che vogliamo noi. In teatro, invece, bisogna improvvisare ogni sera, ricominciare sempre da capo davanti a centinaia di occhi che scrutano e giudicano».

«Un paio d'ali» lancerà pure una nuova «vamp»: Xenia Valderi, che ha scelto per la scena il nome significativo di Sophilyn Lolloe.

Le ballerine, dirette da Hermes Pan, sono di scuola inglese e provengono dal celebre «Charley Ballett».

William Maglietto

i libri e le riviste

UOMINI E POLVERE di Cesare Pesce - Macchia Editore in Roma - Pagine 122. L. 600. — Premio di cultura 1957 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un libro che, sotto certi aspetti, potrebbe definirsi sconcertante, tanto amara, malinconica e, nello stesso tempo, pervasa qua e là di una sottile vena umoristica, vi appare la filosofia dell'Autore. E, in fondo, si tratta di un libro di filosofia, che, però, al contrario dei trattati di filosofia, si legge d'un fiato: non lo chiudi se prima non l'hai finito di leggere. Gli è che Cesare Pesce è un profondo osservatore della vita quotidiana, specialmente, direi, dei fatti più spiccioli e comuni di essa, che tutti noi, come lui, abbiamo vissuto e viviamo ogni giorno. La maggior parte di noi vi passa sopra, non vi bada. Egli, al contrario, come ho detto più avanti, vi si sofferma, li scruta a fondo. Risultato di quest'analisi è, però, che sistematicamente egli viene colpito dalla vanità, dalla vacuità dell'inutilità che, sotto sotto, tali fatti celano e allora li commenta in battute, talvolta brevi, sempre improntate ad un profondissimo senso di delusione e di pena.

Quello di Cesare Pesce è, in definitiva, uno scetticismo, ma si tratta, si badi, di uno scetticismo senza tenebre, bensì, vorrei dire, umanizzato proprio da quel senso di superiore distacco che egli pone nelle sue osservazioni, pienamente comprensibile e addirittura, sotto certi punti di vista, giustificato e, anche, bene accetto.

Dal lato letterario è «Uomini e polvere» è di indiscutibile pregio. Il che contribuisce validamente a renderlo avvincente dalla prima all'ultima parola. «Cesare Pesce — così ha scritto di lui e del suo libro quel fine critico che risponde al nome di Giuseppe Villaroel — ha al suo attivo una così inaspettata e decisa presa di possesso nei termini e negli argomenti trattati, che non vi è lettore, crediamo, il quale possa restare indifferente alla suggestione di una siffatta scrittura».

IL ROMANZO DI GILDONI, di Luigi Ugolini - Ed. Paravia - pagine 230 - L. 750.

Sulla scorta delle sue celebri memorie, l'A. narra sotto forma di romanzo le vicissitudini del grande commediografo veneziano. Libro agile, fresco, avvincente, che ci conduce per mano in un mondo purtroppo oggi scomparso, permeato di garbata arguzia e di deliziosa poesia.

ORDINAMENTO DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO, a cura di Augusto Brusca - Società Edit. de «Il Mondo Giudiziario», Roma - Via Cola di Rienzo, n. 28 - pagine 172 - formato 17 x 24 - L. 2.600.

Si tratta di una raccolta organica di tutte le norme che riguardano gli impiegati dello Stato e il loro ordinamento, magistralmente curata e presentata da un illustre studioso di problemi giuridici, Augusto Brusca. L'opera, che si articola in

due volumi, comprende norme sullo statuto, stato giuridico, ordinamento delle carriere, trattamento economico e di pensione nonché situazioni particolari. Mentre nel primo volume è raccolta l'intera materia legislativa, nel secondo sono riportate relazioni ministeriali e parlamentari, circolari ministeriali e, questi ultimi di grande interesse, pareri e sentenze della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

Il volume, pur di notevole mole, è di rapida e facile consultazione, soprattutto per l'intelligente partizione della materia trattata. Esso, per gentile concessione de «Il Mondo Giudiziario», viene ceduto a tutti i lettori e abbonati di «Polizia Moderna» che ne facciano richiesta, inviando l'importo o chiedendo l'invio del volume contro assegno, con lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina.

CHIESA E STATO - nel pensiero di Luigi Sturzo - di Santo Bellia. S. E. I. - pp. 188 - L. 1.000.

È merito dell'Autore di questo volume — scrive il prof. Fernando Della Rocca, dell'Università di Roma — avere contribuito, con una trattazione rigorosa ed ampia, all'analisi e divulgazione del pensiero sturziano». Rigorosa ed ampia. Infatti, il Bellia ha scavato in profondità; attraverso una ricerca minuziosissima nei numerosi scritti del grande sociologo italiano, egli ha potuto presentare ed illustrare, in modo organico e senza lacune di sorta, la tematica sociale di Luigi Sturzo imperniata sui due fondamentali istituti e, principalmente, sui rapporti fra di essi. Ne è nata un'opera assai interessante, di grande valore non solo divulgativo, ma storico e dottrinario.

VILLA DE RITIS - Dramma in tre atti di Eleonora d'Arborea - Edizioni Vittoria, Roma - pagine 124 - L. 500.

Quest'opera, che ha riscosso vasto successo di pubblico e di critica, è stata recentemente presentata per la prima volta a Roma allo Chalet di Castellani. Si tratta di un lavoro di notevole impegno, nel quale, su uno sfondo volutamente cupo da cui, tuttavia, i personaggi balzano tutti molto nitidi e vivi, l'odio e l'amore giocano un ruolo di primo piano, conferendo al dramma toni particolarmente arditi ed avvincenti.

IL PICCOLO EROE, di Giacomo Bardesono - Editore S. E. I. pp. 162 - L. 850.

L'Autore di questo libro è un medico condotto. I personaggi si muovono entro l'atmosfera fosca della seconda guerra mondiale e della nostra disfatta; eppure si tratta di un'opera di profondo amore e di sublime poesia, di altissimo valore educativo e morale. «Lo conoscano i ragazzi — scrive il prof. De Marchis presentandolo — e lo leggeranno senza invito. «Il piccolo eroe» sarà sempre per loro un fulgido esempio di amore filiale da imitare».

F. M.

nella nostra famiglia

PROMOZIONI FUNZIONARI DI P. S.

- A COMMISSARIO**
(Con decorrenza 5-6-955)
- PELLUZZA Dr. Gaetano;
PARISI Dr. Riccardo;
PETRILLI Dr. Francesco;
D'ELIA Dr. Nicola;
SICILIANO Dr. Carmelo;
BRUNO Dr. Oscar;
CRISCUOLO Dr. Mario;
DORIA Dr. Rodolfo;
TRAINA Dr. Giuseppe;
COLAVITO Dr. Riccardo;
FERRARA Dr. Nicola;
VILARDI Dr. Giovanni;
DE LUCA Dr. Oreste;
CAPRIO Dr. Luigi.
- (e con decorrenza dal 16-9-55)
- TANZI Dr. Vittorio;
D'AMBROSIO Dr. Vittorio;
BONITO Dr. Vincenzo;
MENESTRINA Dr. Fabio;
GANDOLFO Dr. Bruno;
DEMENECH Dr. Carlo;
D'AGOSTINO Dr. Francesco;
BAVIERA Dr. Nicolò;
D'ALESSANDRO Dr. Santì;
IANNUZZI Dr. Tito;
NORMANDO Dr. Edoardo;
LO MAZZO Dr. Michele;
LUCIANI Dr. Battista;
CARILE Dr. Giuseppe;
BIANCHI Dr. Mando;
FERRAU Dr. Eugenio;
BISOGNO Dr. Mario;
CELLA Dr. Luigi;
IORFIDA Dr. Roberto;
TROISI Dr. Antonio;
NACCARATO Dr. Ernesto;
TORQUATO Dr. Sergio;
RUSSOMANNO Dr. Sulvano (16.10.1955);
- LOMBARDI Dr. Giovanni;
CAPASSO Dr. Michelangelo;
BRACAGLIA Dr. Luigi;
SGRO' Dr. Carmine;
ROVELLI Dr. Domenico;
FATO Dr. Pio;
TORRE Dr. Renato;
D'ETTORE Dr. Angiolino;
SBENAGLIA Dr. Ferdinando;
BRANCA Dr. Biagio;
STRADA Dr. Guglielmo;
TRONCA Dr. Ignazio;
SCAVONE Dr. Salvatore (16.10.1955);
- DI MAMBRO Dr. Antonio;
VITTORIA Dr. Pellegrino;
SANDULLI Dr. Gerardo;
SAVIANO Dr. Leonardo;
SQUICQUERO Dr. Ademaro;
SGARRA Dr. Pietro;
VIVONA Dr. Stefano;
GULI Dr. Pietro;
ARCURI Dr. Aldo;
ZONGHI Dr. Ferruccio;
BARONE Dr. Antonio;
DE SANTIS Dr. Giuseppe;
RUSSO Dr. Mario;
ADULO Dr. Leonzio;
LEPORE Dr. Giov. Battista;
NAPOLITANO Dr. Michele;
SAVOIA Dr. Girolamo;
SCOLA Dr. Vincenzo;
FABBR' Dr. Dante;
SAPIO Dr. Francesco;
AUGELLO Dr. Giuseppe;
CARLINO Dr. Antonio (16.10.1955);
- ISABELLA Dr. Fiore (16.10.1955);
- RUSSO Dr. Vincenzo;
RIZZO Dr. Amabile (11.3.56);
CIRUZZI Dr. Beniamino;
BARRANCA Dr. Giovanni;
POLISTENA Dr. Vincenzo;
SCARAMBONE Dr. Ugo;
MARINA Dr. Saverio;
MARTELLI Dr. Francesco;
RAPANA' Dr. Luciano;
ARTELE Dr. Giuseppe;
POLIZIO Dr. Salvatore;
MANNA Dr. Enrico;
ZEVOLA Dr. Luigi;
TADDEO Dr. Gabriele;
EPIFANI Dr. Cosimo;
D'ANNUNZIO Dr. Emilio;
BARBALUCCA Dr. Ettore;
SCIRE' RISICHELLA Dr. Nicolò (15.11.1955);
- CLARIZIO Dr. Venanzio;
SCUDERI Dr. Aifio;
DE SENSI Dr. Ugo;
DE FEO Dr. Achille;
DI NARDO Dr. Domenico;
BELLOFIORE Dr. Giuseppe;
PATRONO Dr. Luigi;
CORSI Dr. Luciano;
PALUMBO Dr. Gustavo;
BOFFITO Dr. Camillo;
FABIANI Dr. Giov. Battista;
CURTI Dr. Eraldo;
BARTOLINI Dr. Eugenio;
- SANGIORGIO Dr. Renato;
MONARCA Dr. Aldo;
IOPPARELLO Dr. Emidio;
VICECONTE Dr. Francesco;
BACIANINI Dr. Luigi;
SALUPPO Dr. Francesco;
GALBO Dr. Antonio;
MURATORE Dr. Vito;
DE GENNARO Dr. Ugo (16.10.1955);
- CICALA Dr. Elio;
CAGLI Dr. Gino;
TOSCANO Dr. Ugo;
MORELLO Dr. Giovanni;
LA TORRE Dr. Francesco;
ARGENTINI Dr. Bruno;
BORGESE Dr. Francesco (9.10.1955);
- CURIALE Dr. Emedocle;
BONINO Dr. Mario;
CARACCIOLLO di Torchiarolo Dr. Luigi;
PENTIMALLI Dr. Rosario;
RAMPELLO Dr. Nicolò;
CARDELLA Dr. Salvatore;
CATELLA Dr. Giacomo;
POSELLI Dr. Vincenzo;
BALBIS Dr. Marco;
SAITTA Dr. Giuseppe;
LONGO Dr. Rocco;
COSTA Dr. Angelo;
CERCHIA Dr. Mario;
BONITO Dr. Bartolo;
ZITO Dr. Antonio;
LA MELA Dr. Marino;
LETTIERI Dr. Adolfo (7.11.1955);
- LOMBARDO Dr. Umberto Santì;
CIPOLLA Dr. Antonino;
ARCIDIACONO Dr. Aifio;
SANGIORGIO Dr. Francesco;
IACOVINO Dr. Costantino;

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S. DA MAGGIORE A TENENTE COLONNELLO

- VIANO Giorgio (dec. 16.3.1957)
FERRARI ACCIAIOLI Roberto (tutti con dec. 1.7.1957)
- FERRARA Gaetano
CIRIACI Aldo
AGNESIA Onorio

DECEDUTI

E' deceduto a Pescara il 22 aprile scorso il vice Questore dr. Francesco Saverio Arato.

Nato a Potenza il 1 marzo 1901, era entrato nell'Amministrazione di P. S. nel marzo 1928 ed aveva prestato servizio nelle sedi di Cremona, Udine, Fiume e presso la Questura di Roma, dove era stato preposto ad importanti commissariati riuniti.

Funzionario colto ed esperto, si era sempre fatto apprezzare per le sue qualità professionali e per le sue doti morali e intellettuali. Il Vice Questore Arato lascia una profonda scia di ricordi e, soprattutto, un luminoso esempio di una vita interamente dedicata al servizio della società e dello Stato.



Nel 1951 era stato chiamato a dirigere il Commissariato del Ponte della Vittoria e, un anno dopo, gli era stata affidata la direzione di quello di Rifredi.

«Polizia Moderna» partecipa alla grave sciagura che ha colpito i familiari dei cari scomparsi e, anche a nome dei suoi abbonati, porge loro commosse condoglianze.



CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

per capelli FISSATORE LINETTI



MITE E DECONGESTIVO INDICATO NEGLI STATI ALLERGICI DELLA CONGIUNTIVA

USO
Instillare alcune gocce negli occhi una o due volte al giorno sec. pr.

LAB. FARMACO-OFTALMICO TUBI-LUX NAPOLI (S. LUCIA)

ZEROLIT

tutti i trattamenti delle acque
depurazione
filtrazione
demineralizzazione
sterilizzazione
impianti per piscine
resine scambiatrici

ING. CASTAGNETTI & C. - s. r. l.
Via Sacchi 28 bis - Torino - Tel. 553.829



Abbonatevi a **Polizia Moderna**

TRASFERIMENTI

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S. COLONNELLI

BALZANO Angelo, dall'Ispektorato 2. Zona Corpo delle Guardie di P. S. Milano all'Ispektorato 9. Zona Napoli, quale ispettore, a decorrere dal 5.8.1957.

CERQUOZZI Luigi, dal Gruppo Autonomo Guardie P. S. Roma all'Ispektorato 8. Zona Corpo delle Guardie di P. S. di Roma quale ispettore, a decorrere dal 10.8.1957.

CERRINI Walter, dal 1. reparto mobile Torino all'Ispektorato 11. Zona Corpo delle Guardie P. S. di Reggio Calabria, quale ispettore, a decorrere dal 5.8.1957.

DI PIETRO Biagio, dall'Ispektorato 8. Zona Corpo delle Guardie di P. S. di Roma al Gruppo Autonomo Guardie di P. S. Roma, a disposizione dell'Ispektorato del Corpo, a decorrere dal 10.8.1957.

TENENTI COLONNELLI

AGNESIA Onorio, dal 5. reparto mobile Vicenza al raggruppamento guardie P. S. di Milano, quale comandante, a decorrere dal 3.8.1957.

FERRARA Gaetano, dal Raggr. G. G. di P. S. Bari, quale comandante dal 10.8.1957.

IANDOLO Valerio, dal raggruppamento guardie p. s. di Milano all'Ispektorato 2. Zona Corpo delle Guardie di P. S. Milano, quale ufficiale superiore addetto, a decorrere dal 3.8.1957.

CAPITANI

BESI Armando, dal 10. reparto mobile Foggia al 4. reparto mobile di Genova, a decorrere dal 1.8.1957.

FRISULLO Arnaldo, resta assegnato al gruppo autonomo guardie P. S. Roma per servizio d'istituto, a decorrere dal 29.7.1957.

TENENTI

FAVRETTO Marcello, dal 2. reparto celere di Padova allo ispektorato 6. Zona Corpo guardie P. S. Firenze, quale capo zona r. t., a decorrere dal 2.9.1957.

PETRILLI Francesco, rimane in forza al gruppo guardie di P. S. di Trieste, quale capo zona r. t. per Trieste, Gorizia e Udine, a decorrere dal 9.8.1957.

RIPA Carlo, dal 6. reparto mobile di Bologna al raggruppamento guardie di P. S. di Torino a decorrere dal 1.8.1957.

RIVELLO Cesare, dal 14. reparto Mobile di Alessandria all'Ispektorato 13. Zona Corpo delle Guardie di P. S. Cagliari quale capo zona r. t., a decorrere dal 2.9.1957.

SACCO Augusto, resta assegnato al gruppo autonomo guardie p. s. di Roma per servizio alla Div. FF. TT., a decorrere dal 29.7.1957.

SCARANO Mario, dal raggruppamento guardie p. s. di Torino al 6. reparto mobile di Bologna, quale comandante compagnia distaccata a Ferrara, a decorrere dal 25.7.57.

TARQUINI Alberto, dal nucleo guardie di P. S. di Viterbo al gruppo autonomo guardie P. S. Ministero Interno a disposizione della Divisione G. C. F., a decorrere dal 9.9.1957.

SOTTOTENENTI

DI CAPUA Giovanni, dal 14. reparto mobile di Alessandria al nucleo guardie P. S. di Alessandria a decorre dal 3.8.1957.

GIUNTI Paolo, dalla Scuola Ufficiali e Sottufficiali P. S. Roma al Gruppo Squadroni Guardie P. S. Roma, a decorrere dal 24.8.1957.

LANTIERI Enrico, dalla Scuola Ufficiali e Sottufficiali P. S. Roma al 2. Reparto Mobile di Busto Arsizio, a decorrere dal 19.8.1957.

ZINCO Domenico, dalla Scuola Ufficiali e Sottufficiali P. S. di Roma al 10. Reparto Mobile di Foggia, a decorrere dal 10.8.1957.

UFFICIALI CAPPELLANI TENENTI

FORNARO don Serafino assegnato dall'Ordinariato Militare per l'Italia all'Ispektorato I. Zona Corpo Guardie di P. S. Torino, a decorrere dal 5.7.1957.

PROMOZIONI per meriti speciali

A Guardia scelta

Guardia di P. S. GIARDINI Oreste, ai sensi dell'art. 47 del Regolamento del Corpo delle Guardie di P. S., con decorrenza dal 16 Giugno 1957, con la seguente motivazione:

« Addetto alla Squadra Mobile dimostrava eccezionali doti di sagacia, capacità e sprezzo del pericolo nel procedere, in molteplici operazioni di servizio, alla cattura di pericolosi pregiudicati colti in flagrante reato ».

CADUTI nell'adempimento del dovere

♦ **Guardia COLASANTI Fausto**, della Sezione di Polizia Stradale di Grosseto, per incidente stradale, il 28 giugno.

♦ **Guardia STAIANO Benito**, della Sezione di Polizia Stradale di Milano, per incidente stradale, il 3 agosto.

♦ **Guardia BALDUCCI Antonio**, della Sezione di Polizia Stradale di Padova, per incidente stradale, l'8 agosto.

Ai cari Commilitoni scomparsi, il cui ricordo rimarrà imperituro in quanti li conobbero e li apprezzarono, il commosso pensiero di «Polizia Moderna», che, anche a nome dei suoi abbonati, partecipa le sue più sentite condoglianze agli straziati familiari.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interrbane - Milano - Via G. B. Pirelli n. 20

MAINO CARLO fu ANGELO Milano, Via G. Piazzi, n. 1 tel.: 656.294

Posaterie in Arotian-Roneusil di forme moderne - Speciali per Alberghi - Ristoranti - Mensa

MARIO FEDERICI Commercio prodotti ittici Ingrosso e minuto consegna a domicilio Roma via Emilia, 48 T. 45.631



ANNA MARRA



ROBERTO DE ROSALIA



ANNA MASSA



PINUCCIO VALLETTA



GRAZIA D'AURIA



MICHELE AIELLO



MARIA SARCINELLA



MASSIMO ARAGONA

Ritenuta per l'opera di previdenza

Nel maggio u.s. ho compiuto 12 anni di servizio nell'Amministrazione della P.S. e, nel presentare la domanda per ottenere l'aumento sullo stipendio del sesto scatto paga, mi è stato risposto che avrei percepito quasi 100 lire in meno degli altri mesi in quanto le 800 lire equivalenti allo scatto biennale venivano assorbite: primo da lire 600 mensili dovute all'opera di previdenza, e il rimanente dal secondo assegno personale.

Potrei avere da «Polizia Moderna» notizie più concrete in merito? (P. Francesco - Avellino)

I brigadiere e i v. brigadiere rafforzati sono effettivamente sottoposti per legge alla ritenuta del 2 per cento sulla voce «stipendio», «paga» per opera di previdenza, e cioè ai fini dell'indennità di buonuscita spettante all'atto del collocamento a riposo con diritto a trattamento di quiescenza.

Indennità di prima sistemazione

Nel 1949 sono stato riassunto in servizio nel Corpo in qualità di «aggiunto». Recentemente ho frequentato un corso perfezionamento di «polizia marittima» per il passaggio in ruolo ed assegnato, a fine corso, a Genova.

Nella nuova sede ho chiesto che mi venisse corrisposta la indennità di prima sistemazione e mi è stata rifiutata in base alle disposizioni Ministeriali contenute nella Circolare n. 800/9814. C. 35/140545 del 28-10-1948.

La mia posizione antecedente era di «aggiunto» e non di «ausiliario», come mi è stato comunicato.

Gradirei sapere se dette disposizioni sono sempre in vigore o se ne esistono altre più favorevoli al mio caso. («G. Cesare - Genova)

In base alle vigenti disposizioni non può corrispondersi la indennità di prima sistemazione ai sottufficiali, gr. scelte e gr. di P.S. celibi, né al personale coniugato che al termine del corso di istruzione presso le Scuole di Polizia, sia stato ridestinato alla sede di servizio ove rimasero la famiglia e le masserizie.

Il richiedente dovrà avanzare domanda alla Prefettura della sede di servizio, tramite il proprio Comando, per l'esame della sua posizione amministrativa a seguito del trasferimento avvenuto.

Retta ospedaliera

Sono un abbonato alla nostra bella Rivista ed anch'io desidererei, come tanti altri, avere notizie in merito a quanto chiedo.

CURA DELLA LUE

L'OROSPIROL in compressa costituisce un medicamento potente per via orale nella cura della lue e sue manifestazioni. Fattori di Ospedali e Cliniche Universitarie. **LABORATORIO DELL'OROSPIROL** Via Carlo Farini, 52 - Milano Autor. A. C. I. S. - 71262 del - 10 - 45

Se un militare del Corpo viene ricoverato in osservazione perchè ritenuto ammalato dal Comando da cui dipende, senza aver chiesto visita medica, ed a seguito di ciò ottiene una licenza di convalescenza, a chi spetta pagare la retta ospedaliera, al militare in parola o alla Amministrazione? (V. Ugo - Reggio Calabria)

Per il pagamento delle rette di spedalità relative a ricoveri di autorità, si fa riferimento alle disposizioni di cui alle circolari del Ministero dell'Interno: «n. 800 - 9823. M. 123445 del 17.6.1952; n. 800 - 9808. B. 75411 del 31 agosto 1952».

Il richiedente dovrà avanzare domanda tramite il proprio Comando alla Prefettura della sede di servizio, citando le predette Circolari.

Per il personale non avente diritto all'Assistenza Sanitaria E.N.P.A.S., si fa riferimento all'art. 80 del vigente Regolamento.

Indennità vestiario

Sono una guardia scelta in servizio presso la squadra mobile. Ho frequentato con profitto un corso di specializzazione per indagini di polizia giudiziaria ed assegnato, quindi, a servizio investigativo. Gradirei sapere, dato che vesto l'abito civile, se mi spetti l'indennità vestiario. (M. Giulio - Vercelli)

L'indennità vestiario prevista dall'art. 4 del D.L. 1. aprile 1947, n. 222 è concessa ai sottufficiali, guardie scelte e guardie di P.S. che siano espressamente comandati per esigenze di servizio a vestire l'abito civile.

Il personale ammesso a fruire della predetta indennità non può superare il quinto della forza organica massima prevista per ciascuna Provincia (Circolare 0333/19 del 12 gennaio 1947).

Nomina a guardia scelta

Provergo dal Corpo della Guardia di Finanza, dove ho prestato servizio per 6 anni, ed ho sempre riportato l'ottimo» nelle note caratteristiche. Da oltre 9 anni faccio parte del Corpo delle Guardie di P.S. ed anche in quest'ultimo ho sempre riportato l'ottimo». Pertanto, gradirei sapere da «Polizia Moderna» se gli anni di servizio prestati nell'altro Corpo di polizia e quelli nel Corpo delle Guardie di P. S. sono sufficienti per la nomina al grado di guardia scelta per anzianità. (B. Pasquale - Rieti)

Al sensi dell'art. 36 del Regolamento del Corpo, le guardie che serbano buona condotta, che compiono regolarmente il servizio, e che non hanno per almeno 3 mesi subito punizioni più gravi della prigione semplice, sono, per ordine di ruolo, promosse guardie scelte.

guardia scelta e che per essere promosso occorre che siano stati scrutinati tutti i parigrado che precedono nel ruolo.

Ammissione al corso per vice brigadiere

Mi sono arruolato nel Corpo nel 1951 in qualità di guardia aggiunta. Nel 1955 ho frequentato il 61. Corso allievi guardie con esito positivo.

Desidererei sapere da «Polizia Moderna» quali requisiti mi occorrono ora per poter partecipare al concorso per l'ammissione al corso per vice brigadiere. Sono in possesso della licenza media, ho prestato anche per circa tre anni servizio militare ed ho raggiunto il 34. anno di età. (G. Santo - Napoli)

Al concorso per titoli per l'avanzamento al grado di vice brigadiere di P.S. possono partecipare le guardie scelte con qualsiasi anzianità di servizio e le guardie che alla data del bando di concorso abbiano raggiunto una anzianità di grado di almeno 2 anni, sempreché alla stessa data non abbiano oltrepassato l'età di anni 32 (elevati a 35 per gli aspiranti arruolati quando avevano già compiuto il 22. anno di età ed a 37 quando oltre a tale circostanza essi siano ex combattenti o coniugati con prole) e siano in possesso del diploma di ammissione ad un istituto dell'ordine superiore od altro titolo equipollente o superiore.

Al concorso per esame possono partecipare le guardie scelte con qualsiasi anzianità di servizio e le guardie con almeno 3 anni di grado, che non abbiano oltrepassato, alla data del bando di concorso, i limiti di età sopra indicati.

Personale di servizio

Dopo la morte di mia moglie ho a carico mia sorella. Potrei ottenere la sua iscrizione sul libretto ferroviario mod. M/bis, quale personale di servizio, onde ella possa godere della riduzione ferroviaria del 50%? (D. Leonardo - Matera)

L'Art. 4 del D. M. 22 settembre 1954, pubblicato nel supplemento ordinario della G. U. n. 98 del 29.1.1955, dice: «Si considerano persone di servizio soltanto quelle salariate che prestano opera manuale (esclusi gli autisti), fanno servizio continuativo, convivono stabilmente col titolare e non sono parenti o affini entro il terzo grado del titolare stesso e delle altre persone di famiglia di cui sopra».

Secondo tali disposizioni, non possono quindi essere considerate persone di servizio le persone seguenti: a) parenti: ascendenti (genitori, avi, proavi); discendenti (figli, nipoti, pronipoti); collaterali (fratelli, sorelle, zii, zie, prozii, prozie, nipoti, pronipoti). b) affini: i parenti del coniuge delle stesse categorie e gradi di cui alla lettera a).

CAFFÈ PORTI MOKA

FRATELLI TERRANI MILANO - MORTARA

MANIFATTURA ESPORTAZIONE CORALLO - PERLE - CAMMEI

RAFFAELE ONORATO Indirizzo telegrafico: TORRE DEL GRECO (ITALIA) RAFFONORATO - NAPOLI
Via Guglielmo Marconi, 26 Indirizzo postale: Casella Postale 86 - Napoli
Telef. 64 - Torre del Greco

ASSOCIAZIONE CAFFETTERIA (AVV) GORIZIA

Via Bellini n. 14 - Telef. n. 26-30

ESPORTAZIONE CAPPELLI FELTRO-VELOUR-POIL-POSÉ-LAPIN SATIN - SPECIALITÀ in CLOCHES e CAPPELLI per SIGNORA

Cappellificio CAMICIOTTI & C. MONTEVARCHI (Arezzo)

Telegr.: CAPECA Montevarchi Telefono 080817

CHINOTTO ARANCIATA RECCARO

LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

ARRIGONI TRIESTE

Arrigoni produce in Italia.

vende in tutto il mondo

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticatelo!

"L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia. E' l'ufficio che legge «per voi migliaia di giornali e riviste».

ALLE FIAMME D'ORO LA IV TRAVERSATA DELLO STRETTO DI MESSINA



Villa S. Giovanni, 18 Agosto. L'importante successo, ottenuto dai nuotatori del Corpo nella precedente edizione della traversata dello Stretto di Messina, è migliorato notevolmente quest'anno trasformandosi in una schiacciante vittoria con la Guardia di P. S. Salvatore Verdini. Il vincitore, che nella foto vediamo subito dopo l'arrivo, ha coperto il percorso in 1h,25'17", seguito immediatamente, per il 2°, 3°, 4° e 5° posto, dalle altre Fiamme d'Oro Resasco, Cuciniello, Marongiu e Marchetti